

CHE FOLLIA INVESTIRE BENE I PROPRI SOLDI SE SI DA' RETTA ALLA PROPRIA TESTA. E' LA GRANDE LEZIONE DELLA FINANZA COMPORTAMENTALE



Altro che homo economicus! Le emozioni hanno un ruolo nelle decisioni finanziarie e sono numerose le trappole mentali in cui possiamo cadere, facendoci deviare (e di molto) nel nostro cammino di investitori di successo. E' quello che ha scoperto la finanza comportamentale e che nei nostri servizi di consulenza sperimentiamo da anni perchè abbiamo visto nella realtà molti risparmiatori "farsi male" o ottenere nel tempo risultati molto inferiori a quelli che potevano ottenere (per esempio replicando le nostre indicazioni operative) perchè condizionati da alcuni giudizi e pregiudizi. Vere trappole mentali perchè come insegna il professore Paolo Legrenzi: "La mente umana non è costruita per gestire al meglio i risparmi"

[Continua alla pagina seguente >>>](#)

GROLLO DELL'ORO E DELL'ARGENTO. E SE FOSSE COLPA DEI MAYA?

L'investimento in metalli preziosi come oro e argento veniva consigliato come la riserva estrema di rifugio in tempi difficili, la certezza ultima, la fuga dal rischio. Il baluardo più sicuro per tutelare il potere d'acquisto contro l'eccesso di moneta in circolazione e tutte le bolle finanziarie. Invece la bolla ora sembra proprio quella dell'oro con prezzi in picchiata per lingotti, Etf, Etc e monete. Cosa è successo? Qualcuno imparerà da questa ennesima lezione sugli investimenti "sicuri"?

[Continua a pagina 12 >>>](#)

Sommario

PAG. 2

L'inchiesta

Che follia investire bene i propri soldi se si dà retta alla propria testa. E' la grande lezione della finanza comportamentale
di Salvatore Gaziano

PAG. 12

Attualità Materie Prime

Crollo dell'oro e dell'argento. E se fosse colpa dei Maya?
di Salvatore Gaziano

PAG. 16

Conti Deposito

Depositi bancari e conti deposito: i tuoi soldi sono veramente al sicuro?
di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

PAG. 22

Conti Deposito/2

Banche e Fondo di Garanzia. Non tutte le banche sono uguali e sicure allo stesso modo: ma che te lo dico a fare?
di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

PAG. 28

Risparmio gestito

Perché Ennio Doris è ricchissimo, ultra miliardario e tu no?
di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

PAG. 33

Cinefinanza

Sul mercato ci sono 8 trilioni di dollari di titoli che si basano su un'equazione sbagliata. Ma tranquilli è solo un film ...
di Roberta Rossi

PAG. 38

Novità

AL VIA IL NUOVO BORSAEXPERT.IT (con un ebook Gratis subito da scaricare) PER OFFRIRTI I MIGLIORI PORTAFOGLI DI AZIONI, ETF, FONDI E OBBLIGAZIONI A PORTATA DI CLIC
di Salvatore Gaziano

L'INCHIESTA

CHE FOLLIA INVESTIRE BENE I PROPRI SOLDI SE SI DA' RETTA ALLA PROPRIA TESTA. E' LA GRANDE LEZIONE DELLA FINANZA COMPORTAMENTALE

Salvatore Gaziano

Altro che homo economicus! Le emozioni hanno un ruolo nelle decisioni finanziarie e sono numerose le trappole mentali in cui possiamo cadere, facendoci deviare (e di molto) nel nostro cammino di investitori di successo. E' quello che ha scoperto la finanza comportamentale e che nei nostri servizi di consulenza sperimentiamo da anni perchè abbiamo visto nella realtà molti risparmiatori "farsi male" o ottenere nel tempo risultati molto inferiori a quelli che potevano ottenere (per esempio replicando le nostre indicazioni operative) perchè condizionati da alcuni giudizi e pregiudizi. Vere trappole mentali perchè come insegna il professore Paolo Legrenzi: "La mente umana non è costruita per gestire al meglio i risparmi"

Quello che vi apprestate a leggere potrebbe essere il report sui vostri investimenti più importante che abbiate mai letto (e non perchè l'ho scritto io ma piuttosto per quello che mi ha spiegato come mai nessuno aveva fatto con così tanta chiarezza l'autorevole persona che ho intervistato).

E può spiegarvi perchè il nostro cervello (grazie alle ultime scoperte della finanza comportamentale e delle neuroscienze) può essere il più potente alleato per renderci più ricchi oppure lo lasciamo agire in "automatico" può essere invece la fonte di molte nostre frustrazioni e perdite sonanti.

Quindi se ora siete impegnati in 1000 altre faccende (fra cui spostare ancora tutte le lancette degli orologi avanti di un'ora per colpa dell'ora legale ;-)) e non avete 5 minuti del vostro tempo da dedicare a come difendere e far crescere realmente i vostri risparmi nel tempo mettetevi in promemoria di leggere questo articolo più avanti e sono sicuro che non ve ne pentirete.

Avete tempo adesso? Bene, allora vi devo raccontare di un'intervista che mi è capitato di fare la scorsa settimana con uno dei più bravi e preparati psicologi cognitivisti italiani ed europei, il professore **Paolo Legrenzi**, Coordinatore del Laboratorio Economia Sperimentale Swiss & Global dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

"Che cosa c'entrano i miei soldi con uno psicologo, mica sono matto?" "ti starai probabilmente domandando. Hai ragione (si dà sempre ragione ai matti per tenerli buoni ;-)) ma se ti dicessi che quello che dice questo professore (e non solo lui) potrebbe consentirti di migliorare (e di molto) la gestione e il ritorno dei tuoi investimenti?"

A chi è sconsigliata la lettura di questo articolo...

Attenzione. Se sei fra coloro che pensano che basti acquistare 4 o 8 titoli obbligazionari, azioni, fondi o Etf (anche se ve li ha consigliati un premio Nobel per l'Economia) e poi tenerli lì per sempre senza mai più

modificare la tua posizione e questo lo consideri investire bene i tuoi soldi allora ti consiglio di leggere con attenzione questo articolo.

E ugualmente se sei fra coloro che continuano a aprire e chiudere posizioni e quando sei davanti al computer e alla piattaforma di trading online della tua banca, non riesci a sottrarti dal movimentare il tuo conto per tentare una qualche operazione. O sei invece fra coloro che quando vedi nella tua posizione il segno rosso col meno davanti di una sonora perdita accumulata nel passato su un titolo non riesci a voltare pagina: meglio chiudere le posizioni in guadagno e accontentarsi di un piccolo profitto: le grandi perdite meglio non toccarle. Più facile e “sensato” confidare in un recupero miracoloso col ritorno del titolo “maledetto” ai prezzi di carico. Per avere ragione basta solo aspettare... Anche se la pensi così ti consiglio di leggere con attenzione questo articolo.

Il nostro cruccio...

Prima di dirti cosa mi ha svelato questo professore e che reputo così importante ti confesso qual è il cruccio più importante mio e di Roberta Rossi in questo mestiere e quello che consideriamo il nostro più grande ostacolo professionale nello svolgere il nostro lavoro.

Come sai da molti anni il nostro mestiere è aiutare gli investitori piccoli o grandi a far fruttare i propri risparmi con consigli calibrati per ciascuno su quali azioni, obbligazioni, fondi o Etf acquistare o vendere. Non consigli generici o in libertà come tanti che fanno questo mestiere ma precisi segnali di acquisto e di vendita in base all'andamento

dei mercati poichè crediamo fortemente che o si è flessibili o si è sbranati da questi mercati.

E naturalmente consigli indipendenti e senza conflitti d'interesse poichè noi non mettiamo le mani nelle tasche dei risparmiatori e non ci appropriamo della ricchezza altrui come accade quasi di norma fra i “più bravi” di questo settore che sono così “bravi” perché si possono impadronire del tuo patrimonio un pezzo alla volta senza che nemmeno te ne accorgi.

Allora il nostro più grande cruccio è vedere che anche se consigliamo a molti risparmiatori le strategie migliori e più profittevoli nel tempo rispetto all'andamento dei rispettivi mercati (e te lo possiamo dimostrare concretamente) questi si comportano spesso peggio dei nostri 2 piccoli, Federico (5 anni) e Anna (3 anni). Ti dicono sì ma fanno poi di testa loro. E spesso questo li espone a rischi molto alti. L'istinto prevale sulla razionalità.

Sono bambini, dirai, i nostri “cuccioli”.

Ma quando si parla d'investimenti quello che posso rivelarti (e mi ha spiegato bene il professor Legrenzi) è che anche gli adulti più preparati si possono comportare allo stesso modo quando gestiscono i loro soldi.

E nel caso dei nostri portafogli consigliati questo può significare che a fronte di portafogli che in questi anni hanno ottenuto rendimenti anche superiori al 100% a fronte di mercati in discesa anche del -70% con livelli di volatilità dei nostri portafogli nettamente inferiori... ebbene non tutti i nostri clienti hanno seguito comunque nel tempo le indicazioni fornite. Ci hanno messo del loro. Ottimo se sono riusciti a ottenere nel tempo risultati migliori ma purtroppo sappiamo che

spesso le cose non sono andate proprio in questo modo.

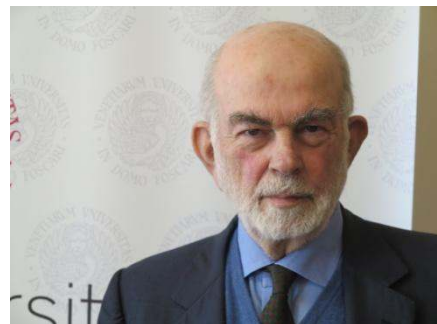
C'è chi ha venduto troppo presto il titolo o il fondo consigliato perché "era già salito tanto", c'è chi non ha venduto il titolo o fondo "perché così significava capitalizzare una perdita", c'è chi non sopportava l'idea di restare al palo o senza operare, c'è chi non sopporta l'idea che anche un sistema proficuo nel tempo possa avere i suoi momenti no, andare incontro a una fase di sotto performance o di perdite momentanee (e ne decreta la fine), c'è chi ha deciso di disdire il nostro servizio di consulenza perché "seppure nel tempo i vostri portafogli sono ottimi adesso non mi sembra il momento migliore per investire da nessuna parte".

Dichiarazione molto ambiziosa perché se uno sapesse veramente quando è il momento di investire o meno su qualsiasi mercato allora potrebbe diventare di questi tempi il Padrone del Mondo.

Che cosa ci insegna tutto questo ?

Puoi possedere anche un patrimonio elevatissimo e avere una cultura finanziaria "mostruosa" ma non per questo non essere esposto alle trappole più comuni in cui cadono moltissimi investitori. La finanza comportamentale ci insegna, infatti, che l'intelletto non ha nulla a che fare con la nostra abilità come trader o investitori. Il successo non è solo una funzione di quanto siamo intelligenti o quanto ci siamo applicati nello studio dei mercati.

Il nostro cervello da investitori ci gioca contro! Lo dice la finanza comportamentale.



E' questo che studia la finanza comportamentale, una disciplina a cavallo fra economia, psicologia e le neuroscienze che da circa un decennio ha conquistato un'attenzione crescente non solo nel mondo accademico ma anche fra gli addetti ai lavori ovvero banche e società di gestione e un numero crescente di risparmiatori che vogliono "curare" o decrittare la psiche finanziaria. E che hanno capito quello che il professor **Paolo Legrenzi** racconta nelle sue pubblicazioni e corsi: **"La mente umana non è costruita per gestire al meglio i risparmi perché sentimenti come la paura e il rimpianto portano a effettuare scelte di investimento opposte rispetto a quanto richiederebbe l'efficienza del portafoglio. Imparare a gestire i risparmi non è come apprendere a cucinare o imparare a suonare il violino. È una cosa per cui siamo costruiti male"**.

Leggete bene questa frase sopra del professore Legrenzi e rileggetela ancora.

E vi posso assicurare che se arrivate a prendere coscienza di quello che spiega in queste righe potreste fare un gran salto come investitori e il vostro patrimonio ringraziarvi!

E io ne sono così convinto di questo punto che da anni ho deciso di filtrare in modo pesante le mie idee su quando è meglio acquistare o vendere non affidandomi più ciecamente al mio istinto o intuito nel

selezionare i titoli o il cosiddetto market timing. Il risultato? Ho smesso di considerare le oscillazioni dei mercati e il susseguirsi continuo delle notizie soprattutto negative (che non mancano mai) una fonte di stress e preoccupazioni e ho potuto toccare con mano (e così tutti i miei clienti) cosa significa veramente far rendere il proprio capitale, far correre i profitti e tagliare le perdite se si opera con strategia e disciplina.

E per questo penso che le parole di questo grande studioso della finanza comportamentale (che studia da molti anni come la nostra psiche si comporta quando compie delle scelte finanziarie) valgono più di moltissimi corsi di finanza e confermano quello che molti (ma non tutti) investitori hanno capito con l'esperienza e le perdite accumulate.

Non ci credi? Ti sembra esagerato quello che dico? Non credi che il cervello nel mondo degli investimenti ci gioca contro e compie processi automatici che spesso ci fanno prendere delle solenni cantonate? E basta un momento di paura o panico a mandare a monte anche la migliore delle strategie d'investimento?

Ti posso citare prima di tutto uno studio realizzato dall'istituto di ricerca Dalbar. Che rileva che nell'ultimo ventennio l'indice della Borsa americana, lo Standard & Poor 500, ha avuto un rendimento medio annuo composto del +7,8%. Nello stesso periodo i gestori dei fondi d'investimento hanno avuto un rendimento medio di quasi 2 punti percentuali inferiore ma l'investitore medio in Usa in fondi comuni di investimento azionari ha guadagnato solo il 3,5%.

Oltre il 4% in meno rispetto all'andamento del mercato. Le ragioni? La maggior parte degli

investitori (e in misura minore anche dei gestori) entra ed esce dal mercato nei momenti sbagliati, tendendo a sovrainvestire appena prima dei crolli dopo che la Borsa è salita molto e a liquidare le posizioni poco prima dei grandi rialzi. Insomma si opera senza una strategia, lasciandosi guidare dall'emotività come insegna la finanza comportamentale.

Ma sono infiniti gli esempi di errori che commettiamo come investitori.

La maledizione dei prezzi di carico e di chi non riesce a vendere in perdita

Qualche esempio?

Avete comprato delle azioni Generali a 10 euro. Oggi valgono sul mercato 12. Potrebbero salire ma anche scendere. Non lo sapete ma decidete di passare alla cassa e chiudere la posizione. "Vendi, guadagna e pentiti" come si diceva una volta. Ora vi trovate in un'altra situazione. Avete sempre acquistato le azioni Generali (ma potrebbe essere un qualsiasi titolo, fondo o Etf) ma questa volta il vostro prezzo di carico è di 14 euro e sul mercato valgono 12 euro. Che fate? Se vi comportate come la maggior parte dei risparmiatori non venderete le azioni Generali. Il motivo? Semplice, non volete realizzare una perdita. Sarebbe come ammettere una sconfitta.

Eppure le azioni Generali sono sempre le stesse sia per il risparmiatore che le ha acquistate a 10 euro che per quello che le ha in carico a 14 euro.

Uno degli errori più tipici e comuni compiuti dai risparmiatori è infatti quello dell'avversione verso le perdite. *"Una delle grandi scoperte scientifiche dei lavori di*

Kahneman (premio Nobel per l'Economia nel 2002) e Tversky è che le perdite contano più dei guadagni nella mente degli investitori. Insomma soffriamo per una perdita più di quanto riusciamo a gioire per un guadagno equivalente – spiega Legrenzi – Da qui deriva l'effetto dotazione: una cosa ci fa soffrire quando la perdiamo rispetto al piacere di quando l'abbiamo acquisita. Se io ho le Generali in portafoglio o un qualsiasi titolo o fondo da investitore razionale non dovrei preoccuparmi del prezzo di carico ma dovrei ragionare sulle prospettive future della società e decidere in base a queste. Eppure la maggior parte dei risparmiatori resta vittima di questa illusione mentale e si lascia influenzare dal passato e così ciascun risparmiatore che ha le Generali pensa che le proprie siano diverse da quelle degli altri risparmiatori che le hanno acquistate a prezzi differenti. E' uno dei più forti vincoli emotivi e cognitivi ed è evidente dal punto di vista razionale l'assurdità visto che non possiamo modificare il passato e far tornare i titoli ai prezzi di carico".

E nella finanza comportamentale si parla in proposito anche di "effetto disposizione" non si è disposti a vendere un asset deprezzato per la propensione a rimandare la "monetizzazione" della perdita, comportamento che di fatto concorre ad innalzare inconsapevolmente la propensione al rischio.

Ma le trappole della mente fra i risparmiatori e i loro soldi possono coinvolgere in positivo o in negativo anche chi si trova in mezzo come consulente o promotore finanziario. E sul campo Legrenzi, grazie alla sua esperienza e al Laboratorio di Economia Sperimentale Swiss & Global – Ca' Foscari che gli ha permesso di incontrare direttamente solo nell'ultimo anno 1.600 tra promotori e consulenti finanziari e 500

investitori finali, si è fatto un'idea che può sembrare provocatoria.

"Il consulente finanziario non vuole scontentare il suo cliente ma si trova spesso come fra Scilla e Cariddi, dilaniato fra il bene del cliente e il bene del portafoglio. E' questo spesso il vero conflitto d'interesse. E questo accade perché il cliente sovente non sa qual è il bene del suo portafoglio! Per questo penso che se il portafoglio potesse scegliere si farebbe probabilmente gestire direttamente dal consulente finanziario e non dal suo proprietario".

E per spiegare questa teoria snocciola un caso pratico che merita qualche riflessione: "Immagini che un cliente le affidi da gestire 500.000 euro. Lei giustamente diversifica i suoi risparmi. Dopo un anno fra gli investimenti effettuati alcuni sono andati molto bene, altri nella media, altri sotto la media. Come mai le dirà il cliente non mi ha fatto acquistare solo i titoli che sono saliti di più?" chiede provocatoriamente Legrenzi. In effetti è un "classico": succede proprio così.

Il rimpianto insomma non funziona bene quando si applica alle scelte d'investimento.

Insomma il concetto della diversificazione non è qualcosa che può entrare facilmente nella testa di molti risparmiatori ed è qualcosa di contro-intuitivo.

"Il ragionamento fatto è corretto in molti ambiti – spiega Legrenzi – perché se lei è un appassionato ed esperto di buona cucina e io le chiedo in quale ristorante andare a mangiare lei non mi consiglia di provare nella stessa sera ad andare in 10 locali diversi e vedere se nella media mangia qualcosa di buono! Ma nei mercati finanziari non funziona così. Nessun esperto è in grado di predire

esattamente il futuro”.

Meglio quindi fidarsi di chi non si atteggiava a guru (quelli che a parole sanno sempre quello che accadrà sui mercati) e chi ci consiglia di diversificare non lasciandoci in balia delle emozioni ma opera o suggerisce in base a una strategia. Razionale e misurabile nel tempo. E non in pieno conflitto d'interesse, possibilmente.

Se credi ai guru rischi di finire in brutte mani...

Questo esempio sulla diversificazione lo trovo geniale e ti posso assicurare che funziona proprio così e di quante volte mi sono sentito dire: *“ma perchè di questo titolo che è salito il 70% non ne abbiamo acquistato di più rispetto a quello che mi hai fatto vendere in perdita del 5%”!*

Oppure *“perchè questo titolo su cui guadagniamo il 20% non lo vendiamo e portiamo a casa il profitto mentre invece quell'altro che è in perdita invece che venderlo non ne compriamo ancora così facciamo media”?*

Sono alcune delle trappole che ci gioca la nostra mente e molti risparmiatori su queste trappole ci si giocano anche il proprio patrimonio. E i trabocchetti non riguardano certo solo le azioni ma anche le obbligazioni, gli strumenti del mercato monetario o le polizze assicurative.

Gli esperti del ramo chiamano queste trappole “illusioni cognitive” e fra queste alcune delle conseguenze più comuni sono per esempio:

- Rifiutarsi di chiudere una posizione in perdita, anche rendendosi conto che

questo può portare ad ulteriori perdite senza avere così mai una via d'uscita;

- “Bloccarsi” in un'opinione o convinzione sulla direzione del mercato o di un titolo del tipo “ora andrà solo su oppure solo giù”. Da un punto di vista psicologico, ciò equivale a tentare di controllare il mercato con le proprie aspettative, del tipo “lo ho ragione, il mercato sta sbagliando tendenza” e questa volontà di incaponirsi può costare molto cara perchè come diceva un grande economista come J.M. Keynes *“I mercati possono rimanere irrazionali più a lungo di quanto voi possiate rimanere solventi”;*
- Volersi “vendicare” contro il mercato dopo aver subito una perdita, imbastendo operazioni sempre più ardite per cercare di recuperare immediatamente l'onta subita;
- *Vendere* i titoli troppo presto o troppo tardi per effetto del trattare non con par condicio i guadagni e le perdite. Con il risultato di vendere troppo presto i titoli in attivo comportandosi all'opposto sui titoli su cui si è in perdita che così si tendono a tenere troppo a lungo in portafoglio con la speranza di recuperare le perdite;
- Essere eccessivamente euforici o depressi con risultati catastrofici in tutti e due i casi perchè una persona euforica può risultare eccessivamente propensa al rischio mentre una persona tendenzialmente depressa potrebbe sovrappesare i rischi e investire alla fine in modo distorto i propri risparmi;
- Avere una paralizzante paura del nuovo e assecondare la forte tendenza tutta umana di mantenere lo

status quo. E così anche se insoddisfatti della banca o promotore che ci seguono la pigrizia e l'ansia del nuovo tendono a non farci prendere nessuna decisione o affrontare un qualsiasi cambiamento confidando in qualche "miracolo" e che tutto si aggiusti da solo;

- Investire col senno di poi e pensare che quanto è accaduto in passato nei mercati finanziari si ripresenterà tale e quale anche nel futuro. Peccato che quando si investe non vada quasi mai a finire come ipotizzato e come nel gioco del Monopoli esistono le carte "imprevisti" e "probabilità". Occorre quindi diffidare sempre, anche di se stessi, quando ci viene la tentazione di affermare che era ovvio che i mercati salissero o scendessero oppure che quel titolo sarebbe solo salito;
- Farsi prendere dalla frenesia dal compra-vendi (un fenomeno ben conosciuto nell'ambito del trading online e del Forex) che alla fine rende sicuramente ricchi gli intermediari ma poveri in canna i trader e i risparmiatori colti da questo iperattivismo che può avere anche risvolti clinici nei casi più gravi.

C'è anche chi sa sfruttare queste nostre debolezze...

Eppure ci sono ancora tanti risparmiatori che credono ai guru e non vogliono credere a chi gli prospetta soluzioni facili del tipo "metti i tuoi soldi qui e vedrai che guadagnerai con sicurezza"! E naturalmente buona parte dell'industria finanziaria conosce i suoi "polli" e spara nonostante tutto (ovvero omettendo

di dire che nella maggior parte dei casi queste previsioni non si realizzano) report e previsioni perché in questo modo fornisce l'immagine di sapere tutto quello che accade, comunica un falso senso di sicurezza e trasmette così l'idea che delegargli la gestione del proprio denaro sia la soluzione più razionale.

Perché se sono numerose le trappole mentali in cui cadiamo come investitori queste possono essere usate anche contro di noi (si pensi a tutto il marketing finanziario costruito sui prodotti con cedola o dove si usano come specchio per le allodole le parole "garantito" o "assicurato"). Un discorso che magari affronteremo in un altro report.

Francamente quando ho iniziato a investire in Borsa e poi a fare questo mestiere non sapevo di essere "malato" ma dopo aver collezionato diverse perdite anche sonore in base a ragionamenti che mi sembravano... razionali ho capito che c'era qualcosa di sbagliato e dovevo cambiare registro.

"Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi" diceva Albert Einstein

Potevo ostinarmi a investire nella "vecchia maniera" e ritenere che il mercato dovesse andare nella direzione che io prevedevo (ritenendo per esempio che un titolo o un mercato da me individuato come 'sottovalutato' non poteva fare altro che salire) oppure cercare di adeguarmi, utilizzando un approccio completamente differente e basato su regole precise di entrata e uscita e dove non contassero le sensazioni ma le probabilità. Smettere di fare il piccolo o grande guru, insomma.

E così ho fatto. Iniziando da allora a guadagnare veramente sui mercati e trasformando nel tempo questa mia passione pure in un lavoro.

Sono numerose le trappole ma le parole del professor Legrenzi ci indicano anche dei possibili rimedi perché una volta conosciuta la “malattia” è più facile trovare una terapia.

Perché come ci insegna la finanza comportamentale il più comune fra i vizi capitali degli investitori (dai quali sarebbe bene non cadere in tentazione) è l'*overconfidence* ovvero l'eccessiva fiducia in se stessi, ovvero pensare di possedere più informazioni della media. Insomma pensare di saperne più degli altri.

E nell'attuale società dell'informazione dove siamo bombardati da notizie e consigli di ogni tipo anche e soprattutto nel mondo finanziario soffrire di “overconfidence” è quasi la regola: ci viene fornita una giustificazione a tutto e crediamo spesso di avere l'**illusione del controllo**. Ovvero avere un controllo personale sugli eventi che va ben al di là del reale.

E' l'eccessiva sicurezza che spesso ci induce a un'eccessiva movimentazione o a prendere decisioni avventate. Ma attenzione. Nella vita avere un overconfidence elevato, ovvero avere molta fiducia in se stessi, è qualcosa di positivo e sano. E' qualcosa che dà sicurezza e imprenditorialità. *“Ma quando si parla di soldi tutta questa sicurezza può ritorcersi contro – spiega lo psicologo cognitivista – Stimare cosa faranno i mercati finanziari da qui a fine anno o quale sarà il valore dell'euro può portare a prendere grosse cantonate anche perché nessuno sa quello che potrebbe esattamente accadere. Insomma l'overconfidence è qualcosa di sano per noi*

esseri umani tranne che nelle scelte finanziarie”.



Overconfidence ovvero l'eccessiva fiducia in se stessi... Una delle trappole mentali più comuni fra chi investe

Come rimediare a queste trappole della nostre mente? Come porre un freno alle “emozioni” cattive che ci fanno commettere molti errori quando investiamo e che sono in grado di annullare anche i migliori consigli? Robert Deel, un trader americano di successo fondatore di Tradingschool.com ha provato a disegnare l'equazione del successo:

Autodisciplina + conoscenza + esperienza + abilità = successo + profitti.

Ed essere disciplinati e muoversi non in base alle emozioni e all'istinto (che spesso quando si investe ci fa commettere errori) è la piccola ma grande verità condivisa non solo dagli psicologi e studiosi della finanza comportamentale ma anche dai più grandi trader.

Per questo motivo sui portafogli consigliati di BorsaExpert.it o MoneyExpert.it abbiamo

sposato un approccio non discrezionale e per ovviare alle trappole più comuni commesse da tutti gli investitori la strada più corretta è quella, secondo noi, di muoversi secondo una strategia completamente programmata sin dall'inizio, capace di adattarsi ai differenti scenari del mercato.

Indipendentemente se seguirete nel tempo le strategie dei nostri portafogli (e non solo per qualche mese o stagione) o se invece troverete una vostra strada alternativa avere una DISCIPLINA è fondamentale. E combattere prima di tutto i demoni della nostra mente, poi quelli del mercato.

Pensate a Benjamin Graham, economista considerato il padre del "value investing" e mentore di Warren Buffett, che affermava già negli anni '50: "Il maggior problema nonché il peggior nemico di ogni investitore è se stesso". Ancora non era nata la finanza comportamentale e già aveva centrato un punto fondamentale su cui prima o poi ciascun investitore consapevole si trova a fare i conti.

"La differenza tra il successo e il fallimento nell'arte di investire con successo è la stessa che c'è tra un uomo che conosce e segue delle regole ben precise e gli uomini che tentano di indovinare. Il trading non ha nulla a che vedere con la sorte e la cabala. Il successo è legato al disciplinato rispetto delle regole e di una strategia d'investimento, in altre parole è legato al metodo... L'unica via per governare le nostre decisioni è eliminare le emozioni o ridurre l'impatto per quanto è possibile. Dobbiamo allora formarci una DISCIPLINA ovvero la capacità di rispettare le regole, quelle regole dal cui rispetto dipendono appunto le nostre performance di traders.

Prima di prendere posizione sul mercato è indispensabile stabilire con precisione a che prezzo vogliamo comprare, a che prezzo vogliamo vendere e quindi quanto vogliamo guadagnare e quanto siamo disposti a perdere se abbiamo preso la decisione sbagliata. Sul mercato vincono coloro che hanno un trading regolato da una ferma disciplina e perdono quelli che si lasciano prendere dall'euforia nei momenti di guadagno o dal panico nei momenti di perdita".

Queste parole le hanno scritte Gian Paolo Bazzani, amministratore di Saxo Bank Italia e Dimitri Stagnitto, psicologo e appassionato di trader e le condivido al 100%.

Avere una strategia (possibilmente stabilita a priori e non condizionata quindi dall'emotività) è perciò importante e questo spiega il successo crescente nel mondo degli investimenti dei trading system ovvero software che in base all'andamento dei prezzi o di altre variabili segnalano le condizioni più opportune per acquistare o vendere.

Ma il cervello dell'investitore non cade solo vittima dell'euforia o della depressione ma anche dell'immobilismo. Soprattutto quando l'investimento riguarda grandi cifre (sia in assoluto sia in relazione al patrimonio personale). Come rimanere in questi casi razionali e non farsi giocare brutti scherzi dal cervello?

Secondo il professor Legrenzi è importante in questi casi farsi aiutare da un esperto. Che è colui che ti sa far vedere le cose con occhi anche differenti. "Il cervello tira brutti scherzi e i peggiori vengono dal proprio. Certo a forza di prendere 'bidonate' si può imparare

ma una scorciatoia può essere quella di chiedere aiuto a chi ha più esperienza nell'aiutarci a decidere per il meglio per il nostro patrimonio”.

L'intervista completa con il professor Paolo Legrenzi (*che uscirà fra circa un mese su Patrimoni, il mensile di Milano Finanza dedicato all'arte di investire*) è ricca di consigli ed esempi e più avanti ne torneremo a parlare anche perché è di prossima uscita un suo nuovo libro.

Ma le sue parole e i suoi studi sulle “trappole della mente” (come quelle naturalmente di altri autori di studi sulla finanza comportamentale e di cui se desideri ti posso inviare per email una ricca bibliografia) mi sembrano quanto mai d'attualità. Perché la crisi finanziaria di Cipro sarà importante come la situazione del Monte dei Paschi di Siena o il problema del debito pubblico italiano o dell'euro a due velocità ma a ben vedere i fattori d'incertezza ci sono sempre stati e sempre ci saranno. E tutti questi elementi non impediscono in moltissimi mercati (compreso quello italiano) di poter trarre nel tempo (come dimostrano i nostri portafogli) comunque dei profitti anche significativi dall'andamento dei mercati e fare gli interessi del proprio patrimonio.

Paura e avidità, depressione o euforia sono sentimenti che sempre sono esistiti e sempre esisteranno: fanno parte della mentalità umana quando si trova a “scommettere” sui mercati finanziari.

Ma il modo giusto per affrontare questi sentimenti che ci possono giocare pesantemente contro quando investiamo è ricorrere prima di tutto all'esperto che ci è più vicino e farlo ragionare. Agire in modo scriteriato non porta nel tempo ad alcun buon risultato. Chi è questo esperto? Prima di tutto il nostro cervello.

Non è facile tenerlo a bada quando si parla di investimenti perchè come insegna il professore Legrenzi (e tutta la finanza comportamentale e la neuroeconomia) le scelte che il nostro cervello compie in modo istintivo sono spesso le più irrazionali ma saperlo e capirlo è già un buon viatico per cercare di riparare alcuni difetti del nostro “software” in dotazione.

E chi fa il nostro mestiere o opera nella consulenza finanziaria indipendente e non fornisce consigli in libertà può essere un alleato importante per chi vuole operare con la testa, mettendo un freno agli “spiriti animali”. E cerca soluzioni razionali, collaudate e non basate sull'emotività.

Anche per questo il nostro cervello è una macchina meravigliosa. Anche quando non funziona bene. Basta saperlo e trovare le giuste contromisure per conoscere e controllare le nostre emozioni e illusioni.

ATTUALITA' MATERIE PRIME

CROLLO DELL'ORO E DELL'ARGENTO. E SE FOSSE COLPA DEI MAYA?

Salvatore Gaziano

L'investimento in metalli preziosi come oro e argento veniva consigliato come la riserva estrema di rifugio in tempi difficili, la certezza ultima, la fuga dal rischio. Il baluardo più sicuro per tutelare il potere d'acquisto contro l'eccesso di moneta in circolazione e tutte le bolle finanziarie. Invece la bolla ora sembra proprio quella dell'oro con prezzi in picchiata per lingotti, Etf, Etc e monete. Cosa è successo? Qualcuno imparerà da questa ennesima lezione sugli investimenti "sicuri"?



Vi è qualcosa di beffardo ad assistere al crollo dei metalli preziosi con l'oro e l'argento che in poche sedute hanno perso il 15% e si sono allontanati dai massimi segnati nel settembre 2011 (1920 dollari) del 30%. Un calo solo ieri del 10%, il crollo più forte da 30 anni a questa parte con una volatilità mai vista che secondo la statistica si dovrebbe verificare una volta ogni 2 milioni di anni. Ebbene ieri si è verificata con il prezzo dell'oro che è crollato in poche ore di oltre 150 dollari l'oncia. Il famoso "cigno nero" o meglio "dorato".

Proprio quando da qualche tempo il messaggio di comprare l'oro (o altro metallo prezioso) come investimento "sicuro" aveva contagiato anche risparmiatori insospettabili

che non avevano saputo resistere a questo appello, buttandosi chi sull'Etf sull'oro o sull'argento come L'ETF Physical Gold (Isin JE00B1VS3770) o l'ETF Physical Silver (Isin JE00B1VS3333). E c'era chi invece aveva preso questo consiglio in modo "reale", optando per sterline Elisabetta o marenghi o addirittura lingotti e lingottini: cosa c'è di più "sicuro" e a prova di Apocalisse e ritorno nelle caverne di avere qualche pepita in casa o nella cassetta di sicurezza?

Le cose non stanno andando ora per il verso giusto perché l'oro o l'argento che prima dovevano "solo" salire ora sembrano "solo" voler scendere e le stesse banche d'affari che solo nello scorso autunno indicavano target price per gli anni a venire fra i 1900 dollari e i 2500 dollari l'oncia, immaginando nuovi massimi per effetto del Fiscal Cliff o della crisi dell'Euro o della patata americana ora con grande nonchalance abbassano le previsioni e se prima quando saliva vedevano rosa ora perché scende vedono grigio o nero.

Ed è ulteriormente beffardo vedere che fra coloro che più si stanno scottando con la caduta dell'oro vi è quel gestore di hedge fund, John Paulson, divenuto celebre e arcimiliardario per aver previsto la crisi dei

subprime 2007-2008 tanto da diventare il gestore più pagato al mondo e l'elezione per acclamazione dei media di tutto il mondo nell'Olimpo dei Guru. Peccato che dopo quella speculazione (dove è possibile che aveva anche le carte segnate secondo alcuni dei suoi ex collaboratori) non ne abbia imbroccata quasi più nessuna (ha insomma perso il tocco di Re Mida è il caso di dire) e avendo puntato proprio massicciamente sull'oro (che consigliava di comprare a man bassa e aveva convinto molti maxi clienti danarosi a seguirlo nel suo hedge fund dedicato) potrebbe averci rimesso qualcosa come un miliardino di dollari di fortuna personale.

Cosa sta succedendo al metallo giallo? Se vogliamo dirla è quasi un giallo.

Perché a ben vedere molti dei motivi che dovrebbero sostenerne il rialzo non sembrano fare alcun effetto, anzi al contrario...

Fra le ragioni dei sostenitori a oltranza vi è quella che solo l'oro come i metalli preziosi hanno il potere di non svilirsi di fronte all'orgia tipografica delle banche centrali di tutto il mondo che continuano a stampare moneta o carta per cercare di defibrillare le economie e salvare le banche. In Gran Bretagna come negli Stati Uniti, in Europa come in Giappone l'iniezione di liquidità è arrivata a livelli record per sostenere il Sistema.

E già questa ragione da "manuale" avrebbe dovuto spingere al rialzo l'oro e invece è accaduto il contrario.

Già, cosa è accaduto? Sarà spietato dirlo in questo modo soprattutto per chi pensa al mito

dell'efficienza dei mercati e alle soluzioni facili e sicure ma se l'oro è sceso è perché vale la legge del mercato. Secondo la teoria e i guru del rialzo "secolare" l'oro doveva solo salire.

Nella realtà il prezzo si forma dall'incontro fra la domanda e l'offerta. E da qualche tempo le danze sono in mano a chi vende il metallo giallo. E negli ultimi giorni una valanga d'oro è arrivata sul mercato, facendone crollare il prezzo e portando nella discesa con un effetto domino altre vendite di chi non aveva più la forza finanziaria o psicologica di mantenere ancora in piedi la posizione.

Solo nella seduta di ieri si sono visti in poche ore sul Comex, il mercato dei future più importante al mondo, due ordini di vendita per un totale di 400 tonnellate d'oro. Se considerate che la produzione mondiale è di circa 2500 tonnellate l'anno potete facilmente capire come questi due ordini piazzati da alcuni hedge fund abbiano contribuito in modo determinante al massacro di Fort Knox, alimentando le vendite successive con la rottura di importanti supporti.

A voler cercare delle ragioni fondamentali per spiegare il momento negativo dell'oro c'è chi dà la colpa a Cipro ora che Mario Draghi ha confermato che questo piccolo Stato in mezzo al Mediterraneo potrebbe vendere buona parte delle sue riserve auree per contribuire alla copertura di qualsiasi perdita sulla liquidità di emergenza che la BCE, attraverso la Banca centrale cipriota, ha fornito alle banche del Paese.

Ma le riserve auree di Cipro (meno di 14 tonnellate) non sono quelle di Fort Knox e sono poco più di una goccia (valore intorno ai 400 milioni di euro) nell'oceano di questo mercato.

O forse i mercati temono ora che in futuro anche altri Paesi in crisi della zona euro possano considerare la vendita delle loro riserve auree con l'Italia magari in prima fila visto che ne detiene ben 2400 tonnellate, 170 volte più di Cipro.

C'è chi attribuisce la caduta rovinosa di questi giorni dell'oro al rallentamento dell'economia cinese che nel primo trimestre è salita "solo" del +7,7%. Un rallentamento nella crescita che fa temere che Cina e India, fra i più grandi acquirenti di oro, possano togliere il piede dall'acceleratore degli acquisti delle Banche Centrali. C'è chi addirittura sostiene che il crollo di ieri sia dovuto al fatto che per gli americani era l'ultimo giorno di pagamento delle tasse e in zona Cesarini molti contribuenti, per pagare con gli ultimi spiccioli le tasse allo Zio Sam, si sono messi a vendere l'oro di famiglia.

E naturalmente c'è fra i commentatori chi dà la colpa del calo del prezzo dell'oro all'apprezzamento del dollaro o persino alle banche centrali colpevoli di stampare troppa carta. Sic. Ma questo fino all'altro ieri non era uno dei motivi per cui il prezzo dell'oro, bene reale per eccellenza, doveva solo salire?

Proprio perché era il baluardo "più sicuro" per tutelare il potere d'acquisto contro l'eccesso di moneta in circolazione e tutte le bolle finanziarie?

Vai a capire l'economia salvo che qui non ci siano di mezzo i Maya e la civiltà azteca (manca una tesi di questo tipo e probabilmente arriverà a breve) che hanno deciso di vendicarsi dei "conquistadores" spagnoli e portoghesi che razziarono l'oro e l'argento del centro America dopo la scoperta dell'America facendo partire centinaia di navi (o per meglio dire "flotas" accompagnati da 2

a 8 galeoni armati con il compito di proteggerle dalle navi dei pirati e dei bucanieri in attesa di tentare l'assalto ai vascelli carichi di oro e argento) da Veracruz in Messico, Trujillo in Honduras, a Nombre de Dios a Panama e Cartagena in Colombia.

Il giallo del giallo coinvolge così anche commentatori ed esperti ma per un risparmiatore che vuole apprendere qualcosa da questa storia e farne tesoro (ancora più di monete d'oro e lingotti) la morale (e scusatemi se ci ripetiamo) è sempre quella. A parte naturalmente fare merenda con la Girella come diceva una reclame pubblicitaria di quando portavo i calzoncini corti.

Il brusco calo dell'oro con una discesa che nella teoria dove verificarsi ogni 2 milioni di anni ci ricorda che non esistono investimenti arci-sicuri e facili o senza rischio.

Non lo può essere la materia prima più nobile come nessuna azione, fondo, obbligazione o titolo di Stato perché i mercati cambiano e nulla è per sempre.

Purtroppo per molte coppie nemmeno la fede nuziale d'oro. Per questo motivo da molti anni cerchiamo di spiegare la necessità e l'utilità di un approccio flessibile in qualsiasi investimento dove non ci si attegga o si crede ai guru ma si danno regole d'entrata e di uscita (a proposito il segnale di vendita sull'oro nei nostri portafogli di BorsaExpert.it e MoneyExpert.it l'avevamo dato lo scorso 17 dicembre 2012 con l'Etf Physical Gold a 125,76 mentre oggi vale 102,79) e si cerca di seguire dove va il mercato piuttosto che prevederlo o andarci contro.




Un approccio magari meno eccitante di chi crede ai guru, agli investimenti sicuri e alle virtù del lungo periodo ma sicuramente più

redditizio (e lo dicono oltre 10 risultati reali dei nostri portafogli e della nostra consulenza). In ogni caso per chi cerca parole di conforto sull'oro e sui metalli preziosi ci prova il quotidiano Libero di questa mattina: "L'oro tornerà a brillare. Fra 10 anni".

Così dicono ora i soliti esperti interpellati dal giornalista. Che spiegano che dopo ulteriori ribassi l'oro prima o poi risorgerà. Già, se non sale scende e viceversa.

I giudizi dei soliti esperti e guru. Pagati a peso d'oro...ma che rifilano previsioni patacca. A tutti coloro che ci credono ancora.



Hai bisogno di ricevere una **consulenza personalizzata**?

Pensi che la crisi di Eurolandia possa abbattersi in modo negativo sui tuoi investimenti?

Richiedi un CHECK-UP gratuito del tuo portafoglio inviando una email a **[Roberta Rossi \(roberta.rossi@moneyexpert.it\)](mailto:roberta.rossi@moneyexpert.it)**

consulente finanziario indipendente titolare del sito **MoneyExpert.it**

CONTI DEPOSITO

DEPOSITI BANCARI E CONTI DEPOSITO: I TUOI SOLDI SONO VERAMENTE AL SICURO?

Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

"Fate presto" raccomanda una promotrice finanziaria di uno dei gruppi che raccoglie di più in Italia in una email che invia ai suoi clienti. Dopo quello che è accaduto a Cipro "a Berlino c'è già chi invoca una tassa patrimoniale in Italia per tagliare il debito del nostro Paese". Cosa fare per mettere veramente i soldi al sicuro e non passare dalla padella alla brace?



Salvatore Hai visto l'email che ti ho girato? Me l'ha inviata un amico. E' una email che una promotrice finanziaria di uno dei gruppi che raccoglie di più in Italia invia ai suoi clienti. Il titolo della email è *"Facciamo presto"*.

Roberta *"Facciamo presto"* a fare che?

Salvatore A portarle i soldi direi. La promotrice dice ai propri clienti di essere *"a completa disposizione per adottare le soluzioni più congrue alle Vostre specifiche esigenze, ma mi raccomando... fate presto!"* Nella mail allega un articolo pubblicato sul Sole 24Ore intitolato "Cipro, ecco quali investimenti si salvano dal prelievo forzoso".

Fa un ingrandimento di due parti dell'articolo. Quello in cui si dice che *"a Berlino c'è già chi invoca una tassa patrimoniale in Italia per tagliare il debito del nostro Paese"* e quello in cui si dice che *"in questi momenti di crisi"* i *"fondi comuni di vario tipo"* permettono di diversificare il proprio investimento...

Roberta Scommetto che i fondi comuni sono i prodotti principali che colloca la società per cui lavora la promotrice...

Salvatore Come diceva Andreotti *"A pensar male a pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si azzecca"*. Sembra proprio che la promotrice cerchi di fare leva sulla paura degli italiani di fare la fine di Cipro quindi di subire un prelievo forzoso sui depositi per spingerli a sottoscrivere i propri fondi...

Roberta Più che un prelievo forzoso a Cipro i soldi a coloro che detenevano più di 100 mila euro li hanno praticamente confiscati. Ma Cipro non è l'Italia. Stiamo parlando di un'isola in cui grazie a una tassazione favorevole ricchi stranieri hanno depositato una montagna di soldi. Gli asset delle banche cipriote rappresentano 7 volte il Pil dell'isola. E' ovvio che il governo cipriota non poteva fare fronte a una crisi se non toccando i depositi. In Italia i depositi sono pari a 2,7

volte il Pil. Siamo in una situazione molto diversa anche perché non possiamo certo definirci un paradiso bancario o fiscale...

Salvatore E' la solita comunicazione che punta dritto alla pancia delle persone. Fa leva sugli istinti più bassi, come la sopravvivenza e la protezione del gruzzolo faticosamente messo da parte e mai sulla testa. La promotrice sta cercando di parlare direttamente con il cervello antico dell'investitore, la sezione più interna del suo cervello, utilizzata per milioni di anni da ogni essere umano per sopravvivere, per combattere, per fuggire dai pericoli e per nutrirsi. **E' quello che ci accomuna gli animali. E' una cacciatrice che sta cercando di stanare le sue prede spaventandole a morte e nel campo dell'informazione finanziaria anche alcuni siti o giornali fanno così perché sanno che è un modo per aumentare le pagine viste o le vendite.**

E poi il ricordo della patrimoniale di Amato del 1992 è ancora vivo in molti italiani. E quello fu un prelievo forzoso all'acqua di rose rispetto a quello di Cipro in cui sui depositi sopra i 100 mila euro il prelievo sarà del 37,5%.

Roberta Certo come non da ora ma da anni spieghiamo ai nostri clienti questo caso ha dimostrato che chi a Cipro deteneva un fondo monetario è rimasto esente da questo prelievo che ha colpito i conti correnti. **Ma nell'ipotesi che si faccia una manovra simile in Italia ci sono comunque fondi monetari e fondi monetari: non sono tutti uguali.**

E questo invito a "Fare presto" mi pare un tentativo maldestro di costringere il cliente a decidere in fretta e senza pensare. Ci sono alcune tecniche di vendita che io considero manipolative e umilianti perché cercano di appellarsi ai nostri istinti più antichi come

quello di sopravvivenza che volutamente mirano a evitare un confronto diretto con gli strati più esterni del nostro cervello – la corteccia cerebrale e il cervello intermedio – che sono deputati a prendere decisioni basate sui dei ragionamenti razionali, per puntare sulla parte meno evoluta, più antica, quella che ci accomuna ai primati.

Salvatore Ovvero alle scimmie. Chi utilizza queste tecniche di comunicazione cerca per prima cosa di creare nell'interlocutore il bisogno di chiamare la promotrice (i soldi che hai depositato in banca non sono al sicuro, il Governo ci può mettere le mani). E' la fase "Pain" (panico): si fa sentire al cliente il dolore di perdere il proprio gruzzolo. Poi si passa alla fase "Claim" (l'annuncio) in cui si afferma di avere il prodotto giusto per risolvere il problema del cliente (i fondi comuni in questo caso). Infine c'è l'affondo finale "Fate presto" e quello virale: "*fate tesoro*" di questo messaggio e diffondetelo "*a TUTTE le persone a Voi care!*". C'è tanta roba in un simile messaggio...

Roberta Certo così la raccolta decolla perché non solo i suoi clienti ma tutti i loro amici e parenti vengono invitati a togliere i soldi dal conto e comprare i fondi... per evitare un eventuale prelievo forzoso. **Non è certo sbagliato comprare un fondo se si teme un prelievo forzoso ma anche un'obbligazione o un'azione o un Etf proteggono da questo rischio. E né i fondi, né gli Etf né le azioni né le obbligazioni sono tutti uguali.** Altrimenti si cade dalla padella alla brace. Per evitare il prelievo forzoso, che poi magari nemmeno si verifica, si vanno a comprare dei prodotti carissimi e con un pessimo track record.



In questo settore l'altro trucco tipico degli imbonitori finanziari è piazzare qualcosa che sembra fantastico visto con lo specchietto retrovisore ma se poi i mercati cambiano (e i mercati cambiano!) magari è qualcosa da cui scappare a un certo punto come dalla peste. **Perché la vera consulenza non è solo dire cosa acquistare ma anche e soprattutto quando vendere!**

Salvatore Già, purtroppo ci sono risparmiatori credono ancora alle **soluzioni facili, pigre e per sempre**; al "prodottino" che come un medicinale lo prendi e risolve tutto ovvero allo strumento finanziario che metti in portafoglio e hai risolto in modo definitivo la situazione. Ma secondo te poi chi usa queste tecniche di guerriglia per vendere i prodotti "panacea" facendo leva sull'emotività del cliente, fa vedere al cliente le performance dei propri fondi realizzate nel passato? E magari come si sono comportati nella crisi finanziaria del 2007-2008?

Roberta No. **Perché abbiamo visto fondi in quegli anni anche dimezzare il proprio valore e abbiamo visto anche fondi monetari perdere un bel po' di punti percentuali, altro che investimento sicuro!** Se poi vogliamo proprio dirla tutta se mi voglio proteggere dallo scenario di un'Italia in gravi condizioni finanziarie a tal punto che il governo deve mettere le mani nelle tasche

dei cittadini in modo pesante, **comprarmi un fondo monetario che investe soprattutto in titoli di Stato italiani non è che mi sembra proprio una genialata....** E poi se lo Stato deve intervenire perché *"ce lo chiede l'Europa"* non è peraltro solo sui conti correnti che può intervenire. E' certo la soluzione più rapida e facile per raccattare soldi ma la crisi europea ha dimostrato che ci sono vari modi per fare cassa negli Stati in crisi. **Come ristrutturare il debito pubblico, allungando le scadenze e/o non pagando le cedole; non pagando le tredicesime ai dipendenti pubblici o tagliando le pensioni, licenziando massicciamente nella pubblica amministrazione... Il catalogo è purtroppo vasto.**

Salvatore Già tra l'altro la società di gestione di quella promotrice ha proprio il portafoglio pieno di titoli di Stato italiani.... Chissà se molti risparmiatori italiani un giorno capiranno la differenza fra chi vende prodotti e chi offre consulenza. Ovvero di chi fa il mestiere di consigliare in modo indipendente senza ricevere retrocessioni da alcuna società di gestione. E proprio perché fa questo mestiere non può permettersi di vendere "fuffa" ma fornire invece ai risparmiatori vero valore aggiunto come quello che cerchiamo di fare noi come BorsaExpert.it e tu con MoneyExpert.it il cui lavoro non si esaurisce con la vendita di un servizio ma inizia molto prima e continua molto dopo.

Roberta lo quello che spiego a chi si rivolge a me su questi argomenti è che è fondamentale prima di tutto capire cosa si sta facendo e da che rischio ci si vuole proteggere e poi agire. Parlo alla loro testa non al loro istinto...e ragiono sui numeri. Dall'eventuale prelievo forzoso sui conti correnti ci si può salvare, lasciando

ovviamente meno soldi possibili sul conto a disposizione dello Stato per un eventuale prelievo e **al di là dell'ipotesi prelievo alla cipriota è poco sensato comunque tenere oltre 100.000 euro su un conto corrente o deposito. Si possono investire quindi in titoli come fondi, etf, azioni, obbligazioni ma stando bene attenti a cosa si compra altrimenti per sfuggire da un rischio se ne incappa in uno ancora maggiore!** Ed esistono molte soluzioni che si possono intraprendere ma è un discorso che va affrontato **cliente per cliente perché non tutti i risparmiatori sono uguali.** Dipende dal patrimonio e profilo di rischio di ciascuno, dalle banche con cui opera, da come si è investiti, dalla volontà di aprire anche nuovi conti in Italia o all'estero in determinati casi: sono tante le variabili che entrano in gioco e il mio lavoro di consulente finanziario indipendente è proprio quello di curare il patrimonio del cliente e trovare soluzioni e strategie valide in qualsiasi scenario. Non una botta e via...

Salvatore Sì nel caso di BorsaExpert.it molti risparmiatori hanno riscoperto in queste settimane i nostri portafogli di Etf o Fondi obbligazionari dopo lo scoppio del caso Cipro. Indubbiamente nonostante uno spread basso un numero crescente di italiani sono tornati a essere preoccupati sul futuro dell'Italia e sulla sicurezza delle banche italiane. Ma anche qui come sai spesso il problema nasce dal fatto che molti risparmiatori sono investiti male. Piazza Affari andrà male da inizio anno ma i nostri portafogli azionari sull'Italia, sull'Europa o sui fondi o Etf stanno andando quasi tutti benissimo al confronto e quindi seppure uno vive in Italia mica è costretto vedere andare a fondo i propri risparmi!

Roberta Sì la voglia di aprire un conto in Svizzera o in un Paese più sicuro sta

comunque tornando. Ma anche qui se si sbaglia Paese o banca si rischia di passare dalla padella alla brace e la "patrimoniale" invece che pagarla qui la si paga oltralpe! E in effetti alcuni miei clienti di MoneyExpert.it hanno apprezzato l'invio di due Report riservati dedicati all'argomento "*Giù le mani dai miei soldi: come proteggersi da eventi molto improbabili*" e "*Depositi, conti correnti e liquidità: sono un rischio?*". Un consulente finanziario deve offrire soluzioni non creare problemi. E' pagato per questo. E i suoi consigli costano molto meno di quelli di un promotore finanziario o di un impiegato allo sportello bancario che normalmente cerca di rifilare la merce della casa...

Salvatore Tra l'altro se dobbiamo dirla tutta **la maggior parte dei risparmiatori italiani a leggere i dati recentemente pubblicati sul bollettino della Consob ha la naturale tendenza a metter da sola la testa nel bocca del leone.** Mi viene quasi da sorridere a pensare che ora molti risparmiatori si preoccupano di avere i soldi depositati sui conti correnti e conti deposito dopo che negli ultimi 3 anni non hanno fatto altro che liquidare azioni e obbligazioni e altri titoli proprio per parcheggiarli sui conti correnti.

Roberta E' vero e questo dato pubblicato nell'ultimo bollettino della Consob ha colpito molto anche me. La ricchezza «investita in strumenti finanziari detenuta presso intermediari italiani» da parte della clientela retail, cioè da parte dai risparmiatori, è scesa da 1.985,7 miliardi a 1.269,9 in meno di due anni e mezzo (dal secondo trimestre del 2010 al terzo trimestre del 2012). E' certo un effetto anche della crisi economica che ha spinto i risparmiatori e le famiglie a disinvestire per procurarsi liquidità,

dall'altro è montata una crescente sfiducia per gli investimenti finanziari come azioni o obbligazioni italiane o estere. Il risultato? I risparmiatori che sono usciti così massicciamente hanno perso forti opportunità di rivalutazione in quasi tutti i mercati per accontentarsi in molti casi di un tozzo di pane. E inoltre ora sono preoccupati per avere tutti questi soldi sul conto corrente o deposito perché potrebbero venire magari tosatati. Beffardo.

Salvatore Torniamo sempre al solito punto. Chi decide le scelte d'investimento spinto dall'emotività fa sempre un grave danno a se stesso come ho cercato di spiegare anche in un mio recente articolo dove ho trovato un fantastico psicologo, il professore Paolo Legrenzi, che mi ha chiarito "scientificamente" perché alcuni risparmiatori sembra che facciano di tutto per separarsi dal proprio patrimonio, prendendo decisioni sbagliate una dietro l'altra o dando giudizi distorti. E la colpa è anche del nostro cervello umano, troppo umano come direbbe il filosofo Nietzsche... Ma basta saperlo e non avere un atteggiamento presuntuoso quando si parla dei propri risparmi per non finire intrappolati da qualcuno o da noi stessi...

Roberta Che le banche italiane non siano messe benissimo è cosa nota se si guarda sia lo spread (che per i mercati è un indicatore molto importante) che la solidità patrimoniale e soprattutto la rischiosità degli impieghi. Va detto che tranne che nel caso Monte dei Paschi di Siena (dove la stessa banca ha dovuto ammettere senza precisare che un numero imprecisato di miliardi di euro ha preso il volo) in Italia non stiamo vivendo attualmente un vero e proprio "bank run", ovvero una corsa agli sportelli.



La fiducia degli italiani nelle banche rimane elevata tanto è vero che i depositi sono in costante aumento. Da gennaio 2009 alla fine del 2012 **in Italia i depositi sono cresciuti del 35%**. Secondo i dati dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) a febbraio 2013 la crescita su base annua dei depositi è stata del 7,3%. Solo nel periodo febbraio 2011 – gennaio 2012 gli Italiani hanno ritirato 7 miliardi di euro dalle banche italiane (-6,25%). Da febbraio 2012 hanno continuato a portare soldi alle banche e oggi i depositi ammontano a 1.195 miliardi. Solo nell'ultimo anno sono entrati 82 miliardi di depositi nelle banche italiane.

Salvatore Nel caso degli altri Pigs invece il quadro è molto diverso. In Spagna, Irlanda e Cipro i depositi sono diminuiti dal 2009 al 2012 rispettivamente del 7%, 12% e 30%. Di Cipro per ora nessun dato: i depositi sono congelati ed è vietata l'esportazione di capitali. **Purtroppo quando queste cose si verificano il tempo per le contromisure non c'è più.** Già per questo è importante essere informati per muoversi con tempismo soprattutto quando si parla di denaro.

Roberta E l'informazione si nasconde spesso nei dettagli. Come questa storia del fatto che i depositi fino a 100.000 euro sono garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e se uno ha fino a questa cifra i soldi su una banca italiana può dormire fra 2 guanciali...

Salvatore Magari ne parliamo in un prossimo “Tra moglie e marito ..” di questo argomento così cerchiamo di far capire come stanno le cose veramente e come **il Diavolo si nasconde nei dettagli..**

Roberta D'accordo! Ora però mi racconti come è andata la visita all'Acquario di Genova con i bambini e perché la piccola Anna questa mattina mentre l'accompagnavo all'asilo mi parlava solo di squali e di come combatterli quando ti attaccano...

Salvatore Quelli di Genova erano buoni comunque! Ma oramai è un'ossessione di famiglia quella di fare la guerra agli squali. Anche e soprattutto quelli finanziari!

Volete richiedere un check up del vostro portafoglio obbligazionario e/o azionario per valutare come siete messi in caso di “crash test” e ricevere senza impegno una prima consulenza?

MoneyExpert.it il servizio di consulenza finanziaria indipendente su misura guidato da Roberta Rossi è a vostra disposizione.

Numero verde MoneyExpert

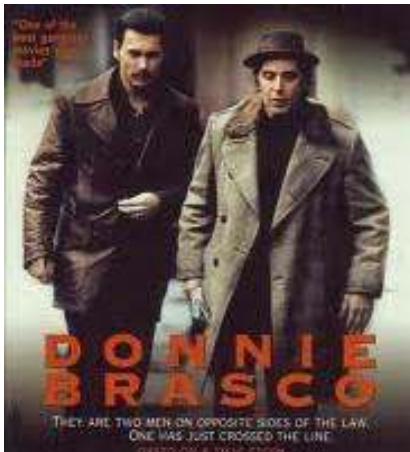
800-913124

CONTI DEPOSITO/2

BANCHE E FONDO DI GARANZIA. NON TUTTE LE BANCHE SONO UGUALI E SICURE ALLO STESSO MODO: MA CHE TE LO DICO A FARE?

Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

Chiunque abbia visto il film "Donnie Brasco" non può non ricordare questa frase che puntualmente usavano i mafiosi nei loro dialoghi quotidiani "Ma che te lo dico a fare?" Ovvero "E' chiaro che è così". Riflettendoci anche chi ha sempre pensato che le banche siano il luogo più sicuro dove depositare i soldi, arriverà ad avere più di un dubbio su cosa oggi è sicuro fare e cosa è meno sicuro di un tempo. Senza invocare il rischio di un prelievo forzoso, lasciare una montagna di soldi a languire sul conto non è esattamente la strategia più sicura del mondo. Anche perché il Fondo di Tutela dei Depositi Interbancari non tutti sanno che...



Roberta Dopo la nostra chiacchierata sui depositi bancari, ricevo ancora numerose telefonate e email sempre sullo stesso tema: i soldi depositati sui conti correnti sono sicuri o gli italiani corrono il rischio di subire un prelievo forzoso come accaduto a Cipro?

Salvatore Secondo il commissario agli affari economici Olli Rehn "Cipro e' un caso unico". Però "la direttiva in arrivo (sull'unione bancaria tra i paesi Ue ndr) prevede il coinvolgimento di investitori e correntisti in

caso di ristrutturazione o chiusura di una banca. C'è una gerarchia precisa, prima gli azionisti, poi gli investimenti e i depositi non protetti. Ma è sacro il limite dei 100mila euro, cioè i depositi sotto quella soglia non saranno mai toccati". Ed è questi ultimi giorni la dichiarazione del ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble che dice che Cipro dovrebbe essere "un modello" per futuri salvataggi nell'eurozona e sarebbe necessario che i correntisti contribuiscano quando c'è da salvare una banca. I politici tedeschi non ci danno tregua e da un po' di tempo sembra che vogliano far passare un solo messaggio: se un Paese dell'Unione Europea ha problemi prima di tutto si guardi in casa sua. Se le difficoltà sono di uno Stato si può pensare a una "bella" patrimoniale sui suoi cittadini, se le difficoltà sono di una banca si può pensare a prendere i soldi dai depositanti più ricchi. Insomma i tedeschi (che sono quelli che comandano la cabina di pilotaggio dell'Unione Europea e della Bce) vogliono far capire che non ci sono pasti gratis e tutele a qualsiasi costo.

Roberta Già, sopra i 100 mila euro sta passando la tesi che i depositi non sono più inviolabili. Se ne sono accorti coloro che avevano depositato i soldi sulle banche cipriote. Se la banca ha problemi, quelli che rischiano di più quindi sono gli azionisti, poi gli obbligazionisti e quindi i depositanti, in primis quelli troppo ricchi e troppo liquidi. Un concetto ripreso dall'Amministratore Delegato di Unicredito Federico Ghizzoni *"Tagliare sui grandi depositi delle banche in fallimento, assieme ad altre passività come i bond, per compensare le perdite è accettabile fintanto che i piccoli depositanti ed i fondi dei risparmiatori vengano protetti."*

Salvatore Con questa dichiarazione l'AD di Unicredito ha sollevato un polverone. Un sito internet ha titolato *"Accettabile confisca risparmi per salvare banche"*.

Roberta Secondo me le parole di Ghizzoni sono state molto equivocate e il sito ha infatti dovuto pubblicare una lettera di precisazione della banca. Quello che l'Amministratore Delegato di Unicredito voleva dire è che ci devono essere regole comuni nella Ue per evitare fughe di capitali. Infatti ha detto che far pagare il costo dei salvataggi bancari ai depositanti *"sarebbe accettabile se divenisse una soluzione Europea. Ciò che non possiamo accettare è la distinzione tra Paese e Paese della stessa area. Io suggerirei di prendere questa decisione non soltanto in Europa, ma nel contesto della Commissione di Basilea dove tutti i paesi sono rappresentati. Altrimenti ciò aprirebbe la strada all'arbitraggio sul mercato."* Tradotto fuga di capitali.

Salvatore Infatti dopo queste dichiarazioni, alcuni italiani stanno pensando di risolvere il problema in modo radicale aprendo legalmente un conto in Svizzera...

Roberta Una soluzione decisamente radicale. Che può avere senso se fatta con intelligenza e ne esistono i presupposti. Valutando i pro e i contro. Il Paese è solido e su questo non ci piove. Ma anche lì le banche non sono tutte uguali. Anche come solidità. Ti ricordi ai tempi della crisi finanziaria quanti nel 2007-2008 fuggivano da alcune banche svizzere imbottite di titoli tossici? Bisogna valutarle le banche prima di metterci i soldi. E poi capire anche cosa ti consentono di fare se vuoi investire e con che costi. La maggior parte delle banche svizzere sono carissime. Se provi a comprare un fondo ti chiedono anche l'1,5% di commissioni di ingresso. Poi se uno non vuole farsi beccare dal prelievo forzoso in Italia ma preferisce farsi svenare dagli gnomi svizzeri (e pure in misura maggiore) libero di farlo...

Salvatore Visto che operare costa troppo alcuni usano la Svizzera come un salvadanaio. Ci mettono i soldi e se li dimenticano. C'è gente che dal 2011 ha lì i soldi a fare niente. Se gli va bene di interessi gli danno lo 0,3% l'anno. Nel frattempo il 2012 è stato un anno d'oro per i mercati. E loro niente, hanno visto il rialzo ma non hanno potuto guadagnare nulla perché sono in liquidità. Ma che te lo dico a fare? Qual è l'errore più grave che un investitore può commettere?



Roberta Già “Che te lo dico a fare” è la frase cult del film *Donnie Brasco* (con un imperdibile Al Pacino e un giovanissimo Johnny Deep) che racconta la storia vera dell’agente dell’FBI Joe Pistone, che si infiltra negli ambienti della mafia newyorkese sotto la falsa identità appunto di *Donnie Brasco*. Lo abbiamo visto qualche sera fa. In ogni caso l’errore più ricorrente è sempre il solito: l’overconfidence. L’eccessiva fiducia in se stessi. Innamorarsi delle proprie idee...non essere flessibili. Difendersi è giusto ma bisogna farlo nel modo giusto. Non bisogna accontentarsi. Del primo fondo che ti viene proposto per sfuggire al prelievo forzoso. O della prima banca svizzera che ti viene in mente o ti viene proposta per diminuire il rischio paese. Il principio è giusto perché la finanza consiste proprio nella gestione del rischio ma a volte per la fretta e per ignoranza quello da cui stiamo scappando può essere meno rovinoso di quello a cui andiamo incontro se scegliamo la soluzione sbagliata, che di solito è quella più a “portata di mano”...

Salvatore Se tu costruisci tutta la tua strategia sul fatto che crolli l’Italia, o l’euro, e ti imbottisci di oro, bund e franchi svizzeri e la fine del mondo non viene...o comunque viene ma dopo anni...

Roberta Perdi delle ottime occasioni perché il mondo sta ancora ballando e tu sei lì fermo. E poi magari non solo il mondo non crolla ma riparte e i tuoi investimenti da “fine del mondo” si deprezzano di brutto. Come è successo dalla crisi finanziaria del 2007-2008. Gli italiani hanno aumentato i depositi, hanno tenuto le azioni di Piazza Affari su cui erano in perdita, hanno mantenuto i Btp e il mondo è andato in tutt’altra direzione: -18% per Piazza Affari e un magro guadagno del 6% sul Btp marzo 2009 – marzo 2019.

Salvatore Vogliamo parlare della debacle dell’oro? Ho scritto un articolo in proposito... Non esistono ricette facili e gratuite per problemi complessi. Non esistono le scorciatoie. Bisogna capire e poi agire. Non fare come i conigli sorpresi di notte da un’auto che gli punta i fari addosso e loro sono talmente terrorizzati che, incapaci di muoversi, si fanno investire. Facendosi fregare dalla loro paura...

Roberta Molti italiani sono così spaventati che pur di non prendere alcuna decisione finanziaria si rifugiano solo sui conti deposito. E anche sotto il livello dei 100.000 euro per depositante la sicurezza assoluta resta sempre un concetto relativo ma facciamo finta tutti di essere “al sicuro” perché protetti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Ma che te lo dico a fare...

Salvatore Già. Alcuni risparmiatori non sanno che il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi non detiene certo le somme per rimborsare tutti i depositanti italiani. I depositi ammontano in Italia a poco più di 1000 miliardi di euro. Ma solo 400 miliardi di euro rientrano nei fondi rimborsabili dal Fondo di Tutela dei Depositi Interbancari. Perché sono sotto i 100 mila euro per banca o per depositante. Ma le risorse a disposizione del Fondo per interventi sono meno dell’1% dei fondi rimborsabili ogni anno ovvero meno di 2 miliardi di lire. Il Fondo interviene su chiamata, cioè se una banca ha dei problemi, le banche aderenti pro quota danno al fondo le riserve che hanno accantonato. Se la banca è piccola non si sono problemi (insomma se salta la “Banca dell’Anguilla di Comacchio” nessun problema) ma se la banca è grossa si devono trovare altre soluzioni.

Roberta Quando si è trattato di intervenire su istituti bancari di dimensioni non piccole ci

sono state delle fusioni ma quando le cose per le banche andavano tutto sommato per il verso giusto. Se ad avere i problemi (e seri) è una banca grossa o sistemica l'unica soluzione è sperare in una garanzia dello Stato con un'immissione di liquidità o prestito massiccio o in una nazionalizzazione. Posto che lo Stato che interviene come Salvatore sia giudicato dai mercati credibile e solvibile perché oltre una certa soglia la cosa rischia di diventare quasi comica. Un debitore può certo fare da garante a un altro debitore ma deve essere considerato comunque affidabile e capace di rientrare altrimenti la cosa non può reggere all'infinito. Salvo non presupporre l'intervento di un aiuto esterno ma anche qui non mi sembra che la Germania o gli altri Paesi europei muoiano dalla voglia di scucire soldi per le "cicale" italiane a leggere i settimanali tedeschi...

Salvatore Insomma se vogliamo guardare l'orrido (ma giusto per parlarne non perché ci piacerebbe l'idea o lo vediamo spalancarsi davanti) in caso di crisi sistemica nessun Fondo di Tutela Nazionale ha i soldi per tutelare i depositanti, anche quelli che sul conto hanno meno di 100 mila euro se iniziano a saltare banche medio-grandi. Tanto è vero che ai tempi di Berlusconi e della crisi post Lehman Brothers il Cavaliere, premier a quell'epoca, aveva posto la garanzia dello Stato sui depositi. Attualmente non c'è alcuna garanzia sui depositi a livello europeo. Ogni Paese deve pensare a tutelare i suoi depositanti. In caso di crisi sistemica si salvi chi può. E nessuno Stato veramente può salvare il proprio sistema bancario se non intervengono i rinforzi e la Troika (Unione Europea, BCE e Fondo Monetario Internazionale) considerato che ci sono banche che valgono in alcuni Paesi quasi la metà del Pil.

Roberta E' un principio peraltro che è stato ribadito da una sentenza dell'Efta che ha dato ragione all'Islanda che si è rifiutata di rimborsare gli inglesi e gli olandesi che avevano aperto dei conti sulle banche dell'isola. L'Efta ha dato ragione all'Islanda perché la direttiva Ue sulla tutela dei depositi non è stata concepita per gestire crisi sistemiche. Quindi il governo islandese non è responsabile del crack della banca Icesave nel 2008 perché la crisi che ha investito l'isola è stata di tipo sistemico. Niente rimborsi, quindi, a Gran Bretagna e Olanda, che avevano deciso di risarcire i connazionali che avevano messo i loro soldi sulle banche islandesi. Ovviamente non per beneficenza. Le banche islandesi pagavano tassi più elevati.

Salvatore Depositare i propri soldi su una banca è un atto di fiducia. Equivale di fatto a prestarli alla banca, a dargli il carburante per far correre i suoi profitti e finanziare l'attività creditizia (che non è certo qualcosa da censurare). Nel caso delle banche i soldi dei depositanti vengono utilizzati per fare investimenti sui mercati finanziari o per prestarli a famiglie e imprese o per speculare quando la banca gioca sul conto proprietà e fa la banca d'investimenti. Secondo me qualcuno questo concetto non lo ha chiaro perché pensa ancora che esista il campo dei miracoli: lasciando i soldi sul conto corrente o su un conto deposito non si corre alcun rischio e tutte le banche sono uguali pensa qualcuno...

 UniCredit Banca

INTESA  SANPAOLO

 MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472

UBI  Banca

 BANCO POPOLARE
GRUPPO BANCARIO

Roberta Non correrà il rischio di mercato che corrono coloro che investono in Borsa o comprano obbligazioni subordinate ma un rischio del tutto diverso lo corre anche lui. Come un qualsiasi creditore. Deve quindi sperare che la banca non compia investimenti azzardati o che non presti soldi a imprese e famiglie complessivamente insolventi...o che incappi in una crisi profonda e il Sistema a soccorso non abbia qualche problema. Ricordiamoci comunque che quando una banca presta i soldi o fa investimenti ha i numeri dalla sua parte. E se gli istituti di credito non usano la leva finanziaria in modo troppo spregiudicato non sono giganti dai piedi d'argilla.

Salvatore Ma sono comunque spesso dei giganti: chi può salvare tutti i depositanti di una banca di grosse dimensioni? Per questo bisogna stare attenti a dove si mettono i soldi. Alcuni a questo "problemone" della restituzione dei soldi non pensano proprio. Pensano che tutte le banche siano uguali.

Roberta A tutti piace "vincere facile"...anche quando si tratta di investire i propri soldi. Ma

in finanza non esistono pasti gratis. Quante ne abbiamo viste in questi anni? Stati dell'Ue fallire (Grecia) facendo perdere ai detentori dei loro titoli oltre metà del capitale investito (ovviamente li compravano perché rendevano di più degli altri stati dell'Ue), obbligazioni subordinate di banche appartenenti a paesi tripla A (l'olandese SSN) passare dalla sera alla mattina da 77 a 0 (alcuni colleghi hanno seriamente pensato di abbandonare la loro professione), bond di primarie società considerate sicure come Parmalat collocate come sicure agli sportelli bancari provocare perdite da paura ai propri obbligazionisti (che non considerano mai l'ipotesi che il loro emittente che gli paga la cedola possa fallire o ristrutturare il debito), fondi monetari perdere in meno di tre mesi il 15%...

Salvatore Gli Italiani impiegano una vita per accumulare un patrimonio lavorando come bravi formichine e poi con i loro risparmi si comportano talvolta come cicale...non preoccupandosi molto di dove sono depositati e come sono investiti. I mercati finanziari nell'ultimo anno e mezzo stanno dando ottime soddisfazioni se si seguono le giuste strategie (anche sul mercato azionario italiano) eppure molti risparmiatori italiani pensano che siamo vicini alla fine del mondo solo perché magari sono investiti male e hanno seguito consigli sballati. L'Italia economicamente non se la starà passando benissimo ma il mondo non è l'Italia! E anche riguardo all'Italia se guardiamo alla Borsa ci sono realtà che stanno andando molto bene a dispetto della crisi. Abbiamo titoli nei nostri portafogli che sono saliti nell'ultimo anno anche più del 30-40% e società ancora estremamente sottovalutate. Invece l'avversione per il rischio fa compiere a molti risparmiatori scelte così difensive da essere suicide finanziariamente parlando oppure c'è chi continua a essere vittima delle scelte

passate e non si decide mai a voler cambiar registro.

Roberta Sì sono 2 i problemi principali che hanno molti risparmiatori (e fortunatamente non tutti). Alcuni oramai vedono solo nero e a forza di vedere nero si cacciano in situazioni quasi senza uscita. Altri al contrario non valutano tutto lo scenario o se ne disinteressano totalmente. Alcuni risparmiatori forse bisognerebbe educarli da piccoli. Come faccio io con Federico che ha cinque anni. L'ho portato alle giostre e mi hanno preso 10 euro per 15 minuti Non gli bastava. Ne voleva fare altre. Gli ho detto che

avevamo già speso troppo. Insisteva e faceva i capricci. Allora gli ho detto: "Te ne faccio fare un'altra ma i soldi li prendiamo dal tuo salvadanaio". Ha smesso subito...

Salvatore Un bravo consulente deve sempre far sia vedere "il lato negativo" che il "lato positivo"! Non vogliamo mica crescere una cicala... Ma che te lo dico a fare...

RISPARMIO GESTITO

PERCHE' ENNIO DORIS E' RICCHISSIMO, ULTRA MILIARDARIO E TU NO?

Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

Nella rubrica "Tra moglie e marito..." parliamo questa settimana di educazione finanziaria in famiglia, di Ennio Doris e Mediolanum, dei fondi Mediolanum Best Brands, di come funzionano le commissioni d'incentivo, perché molte società di gestione hanno un vantaggio a battere bandiera irlandese e perché per molti risparmiatori le performance dei prodotti finanziari o i loro costi non sono importanti. Ed è spesso più seducente una bella pubblicità con un venditore con la parlantina sciolta che la logica razionale e un po' asettica dei numeri e dei risultati.



ROBERTA In questi giorni come papà sei parecchio assente. Lo so che stai lavorando moltissimo ma ieri il piccolo Federico (5 anni) mi ha chiesto quando andavamo in pensione...

SALVATORE In che senso? Cosa stiamo tirando su? Un futuro venditore di polizze assicurative e soluzione previdenziali, diamine!

ROBERTA Anch'io mi sono stupita e gli ho chiesto il perché di questa domanda. E mi ha detto che gli piacerebbe che fossimo in pensione così passeremmo più tempo con lui

e la sorellina, Anna, senza dedicarci al lavoro ...

SALVATORE Che caro! Chissà quando andremo in pensione... Ma se poi stessimo tutto il giorno con loro (come fa un mio amico) ci si potrebbe sentir dire (a lui è successo): "ma perché non vai a lavorare come fanno tutti gli altri papà e stai sempre con me?"... Incredibili questi bambini e pensa che la loro tata mi ha detto che l'altra settimana sempre Federico le ha chiesto perché non si fa dare un aumento di stipendio! Mi fai venire un mente un libro che ho letto qualche tempo fa di Jim Rogers, il co-fondatore con George Soros del Quantum Fund, si chiama "Il successo spiegato ai miei figli" e parla dell'educazione finanziaria...

ROBERTA Federico ha le idee chiare: dovremmo essere ricchi come George Soros, non lavorare godendosi la vita come ha fatto appunto il suo ex socio Jim Rogers che mi ricordo avevi intervistato e che passa la vita a fare imprese da Guinness dei Primati andando in giro per il mondo...

SALVATORE Sì l'ho conosciuto e nel libro racconta che già a 37 anni era così ricco da poter abbandonare il mondo del lavoro. Certo non sta male finanziariamente e potrebbe permettersi con quanto ha accumulato di vivere di rendita senza preoccuparsi nemmeno se i suoi soldi venissero tassati alla "cipriota" da un giorno all'altro. Ma francamente questi americani o tutti coloro che parlano di downsizing ovvero di lavorare meno o per nulla, in realtà spesso raccontano delle sonore balle perché è molto raro che una persona che ha avuto una vita intesa nel mondo del lavoro, "ha un sciogno" (per dirla con le parole di Crozza versione Flavio Briatore) si ritiri come Cincinnato. Chi lo dice quasi sempre mente lo fa per arruffianarsi il pubblico o i media. E ti potrei citare tantissimi casi in proposito...

ROBERTA Anche da noi in Italia vale il vecchio detto di Andreotti *'il potere logora chi non ce l'ha'*. L'altro giorno un mio cliente mi ha raccontato della sua esperienza in Mediolanum e di come fosse diventato cliente partecipando a una cena di gala dove Ennio Doris (anni 73 e non 37) aveva prima fatto da anfitrione, raccontando la sua vita, poi intrattenuto tutti gli ospiti portati dai promotori finanziari e per poco si metteva pure a raccogliere la firma sulla linea tratteggiata dei contratti...

SALVATORE Ennio Doris potrebbe certo mollare tutto e stare con il sedere sopra un cocuzzolo di oltre 1 miliardo di euro secondo la stima della sua ricchezza fatta dal mensile Forbes. Ma rappresenta un modello di imprenditore e venditore di quelli con la carica inesauribile che certo non pensano alla decrescita felice...

ROBERTA A proposito ho visto nel nuovo sito BorsaExpert.it a cui stai lavorando e che

non so quando metterai online che avete cambiato nome a uno storico portafoglio di BorsaExpert da Planet Azionario (multi brand) a Planet Best Fund. E questo Best ricorre in uno dei prodotti più spinti dalla banca di Ennio Doris, Mediolanum Best Brands.

SALVATORE Sì magari così riesco a far capire meglio questo portafoglio cosa offre. E in fatto di comunicazione e vendita bisogna ammettere che quelli di Mediolanum sono dei maestri. Hanno perfino fondato la Mediolanum Corporate University. Fra qualche anno ci iscriviamo Federico magari. Scherzo, naturalmente!

ROBERTA Che sulla comunicazione quelli di Mediolanum siano molto bravi non ci piove. Se vai sul loro sito ti verrebbe voglia di comprarli tutti i loro prodotti. Dalle pubblicità sembra che sfornino prodotti miracolosi dove tu gli dai i soldi e questi crescono sempre e ti arrivano le cedole mensili e le rendite perfino da sotto il pavimento :-). Peccato che comprare un prodotto solo in base alla pubblicità è come giudicare un libro dalla copertina. Sai quanti libri hanno titoli irresistibili, poi li apri e... che delusione! L'autore aveva sprecato la maggior parte delle sue risorse mentali per trovare il titolo acchiappa-lettore...

SALVATORE E' vero non si può giudicare un prodotto finanziario per come viene pubblicizzato. Anche perché dietro questi prodotti ci sono strategie di comunicazione ben precise e ne abbiamo spesso parlato di questi argomenti su come il nostro cervello (anche nell'inconscio e nella sfera emotiva come insegna la finanza comportamentale) non sia capace di scegliere spesso il meglio per i propri risparmi. E non è solo questione di conoscenza o cultura finanziaria. E conta

più un bravo venditore (*non parliamo poi di un family banker che già il nome fa la sua bestia di figura in confronto a promotore finanziario della concorrenza ;-)*) che sa toccare le corde giuste piuttosto che un bravo consulente che fa ottenere migliori risultati...

ROBERTA Sì l'uomo con il bastone fa benissimo questo lavoro e infatti è uno degli uomini più ricchi d'Italia. Ma mi chiedo, i suoi prodotti sono veramente "The Best" come canta Tina Turner che da vera ricca ha la residenza in Svizzera per pagare le tasse migliori per il suo patrimonio ovvero extra light?

SALVATORE Ultimamente ti stanno sul piloro quelli che hanno la residenza in Svizzera per pagare meno tasse...

ROBERTA E' vero i ricchi ultimamente danno fastidio un po' a tutti. Soprattutto quando fanno troppo i "furbetti". Infatti ho scritto un articolo in proposito "Anche gli Svizzeri nel loro piccolo s'incazzano" citando il best seller di Gino e Michele perché perfino per gli stessi svizzeri la misura è colma. E se lo dicono loro la cui economia è fondata per buona parte sul "nero" ... guarda come hanno detto forte il loro "no" ai compensi e ai bonus dei banchieri e dei top manager decisi a prescindere dai risultati e senza tener conto degli azionisti...

SALVATORE A volte si è "The Best" solo a parole come la Tina Turner che paga spiccioli sulle tasse grazie alla residenza in Svizzera ...

ROBERTA A proposito di "The Best" oggi dopo essermi accorta che avevi dato un nome very glamour al portafoglio che hai lanciato nel 2005 sono andata a confrontarlo con i rendimenti del fondo Best Brands di Mediolanum che avesse un po' di storia come

il tuo Planet Best Fund e che fosse vicino come logica di investimento... Entrambi i prodotti, il tuo e quello di Mediolanum, scelgono i migliori fondi selezionando fra quelli di tutte le più importanti società di gestione internazionali. Il top dei top come direbbe Flavio Briatore o Crozza che sono oramai la stessa cosa...

SALVATORE Hanno oltre 30 fondi di fondi della collezione Mediolanum Best Brands. Quale hai scelto?

ROBERTA Il *Mediolanum Best Brands Dynamic Collection*. Investe con la logica (così dicono nelle pubblicità) del tuo Planet Best Fund sui fondi azionari delle migliori società di gestione ed è stato lanciato nel 2005. Ho calcolato che un risparmiatore che avesse investito nel 2006 100 mila euro su Mediolanum Best Brands Dynamic Collection e alla fine del 2012 avesse venduto il fondo di fondi di Mediolanum, avrebbe intascato, dopo 7 anni circa, 90.380 euro, quindi avrebbe perso il 9,62% rispetto a quanto investito 7 anni fa. E' vero che nel 2007-2008 c'è stata la più grossa crisi finanziaria mondiale dai tempi del '29 ma se quel risparmiatore avesse seguito per esempio il tuo portafoglio Planet Azionario che ora hai ribattezzato Planet Best Fund avrebbe guadagnato il 18,20% quindi a fine 2012 avrebbe avuto un patrimonio pari a 118.204 euro. Una differenza di quasi 28.000 euro a favore del tuo portafoglio i cui rendimenti passati si possono vedere sul sito BorsaExpert.it. Naturalmente il calcolo l'ho fatto decurtando dalla performance i costi dell'abbonamento al servizio. La differenza mi sembra best...iale!

SALVATORE Nel caso di Doris, parafrasando il celebre libro del guru della ricchezza americano Robert Kiyosaki, si

potrebbe quasi dire in questo caso allora “Imprenditore ricco, Risparmiatore povero...”

ROBERTA In un certo senso sì. Nel calcolare la performance netta del tuo cliente ho naturalmente tenuto conto dei 910 euro (su 100.000 euro lo 0,91% annuo) che fai pagare come abbonamento annuale che per 7 anni avrebbero significato un’entrata per BorsaExpert di 6.426 euro. Mentre la società Mediolanum tra commissioni di sottoscrizioni pari al 5,5% (nell’ipotesi che le avesse applicate integralmente) e commissioni annue di gestione pari al 2,87% avrebbe guadagnato 22.567 euro. E non ho ancora conteggiato e aggiunto nel caso di Mediolanum le commissioni di performance che hanno ancora guadagnato su questo fondo Best e sono un ulteriore piatto dei loro ritorni. Per esempio se guardi il loro prospetto che mettono online nel 2011 il fondo ha perso il -5,2% ma comunque si sono portati a casa un ulteriore 0,85% di commissione di performance a cui si aggiunge il 2,88% di spese di gestione per la categoria più conveniente.

SALVATORE Se mi vuoi rovinare l’umore non ci riesci anche se i tuoi calcoli, anche a spanne (e anche se togliamo la commissione di sottoscrizione iniziale massima) e se non fossero esatti al cent, danno un’idea. E il bello è che molti risparmiatori, nel caso del risparmio gestito, pensano di non pagare nulla al promotore o alla banca per il servizio di consulenza prestatosi chi offre loro una consulenza finanziaria indipendente pensano di svenarsi e molti ritengono quasi inconcepibile l’idea di pagare per una consulenza a parcella come quella che possiamo offrire noi, tu come consulente finanziario indipendente o io come BorsaExpert.it...

ROBERTA Ero primo al telefono con mio padre a cui stavo raccontando questo confronto e mi ha fatto la classica domanda che mi fanno in molti. Ma come fanno a prelevare le commissioni di performance a fronte di risultati annuali anche negativi... E ho dovuto spiegarlo anche a lui...

SALVATORE Non è una cosa facile da far capire. Ci sei riuscita?

ROBERTA Ci ho provato. Gli ho detto si fa così: “Il fondo papà lo fai gestire da una tua società di diritto irlandese (o lussemburghese). Così il benchmark con cui confrontare i rendimenti del fondo lo scegli tu a prescindere dal mercato in cui il fondo investe. Essendo la società che lo gestisce non italiana non sei soggetto al divieto della Banca d’Italia di usare indicatori come l’Euribor per calcolare le commissioni di incentivo su un fondo che investe sul mercato azionario. La Banca d’Italia ti direbbe usa questo parametro per calcolare le commissioni di incentivo di un fondo di liquidità non di un azionario. L’Euribor è il tasso a cui le banche si prestano teoricamente, ma molto teoricamente, ora i soldi fra di loro, ovvero è un parametro che c’entra con il mercato azionario come pizza e fichi. Una volta scelto un parametro che ti consenta di “vincere facile” calcoli le commissioni di performance su periodi brevi così basta che il fondo vada un po’ su e un po’ giù e la commissione scatta. Infatti l’anno scorso che il mercato è andato su i Best Brand si sono gratificati di un’ulteriore benefit dello 0,77%. Che ha pagato anche quel risparmiatore che ha tenuto il fondo dal 2006 al 2012 e ci ha perso... E non gli ho spiegato nel dettaglio come viene calcolata questa commissione di performance per non farlo strabuzzare troppo, non me la sono sentita. Ma non sono certo solo quelli di Mediolanum

che usano questo giochino (legale naturalmente ma che io trovo immorale perchè non corretto da nessun punto di vista visto che non vedo dov'è il beneficio per il cliente e mi piacerebbe magari capirlo se qualcuno me lo spiega) per macinare commissioni su commissioni dai proprio clienti. Lo fanno tantissime società che peraltro abbiamo negli scorsi mesi consigliato di acquistare nei portafogli azionari Italia di BorsaExpert o MoneyExpert.it e sui quali i nostri Clienti hanno fatto dei guadagni notevoli tipo Azimut, Banca Generali oltre che la stessa Mediolanum...

SALVATORE Già, quando parte un bel rimbalzo per le società di gestione che adottano questi meccanismi inizia la festa, o forse la mattanza direbbe mio zio siciliano... Che conferma che la maggior parte dei risparmiatori non guarda alle performance dei propri portafogli o ai costi addebitati ma spesso ad altri fattori più fondati sulla relazione personale... Tra l'altro in questi giorni Mediolanum ha presentato i dati del bilancio 2012 e sai cosa ha comunicato?

ROBERTA Che ha fatto boom di utili? E immagino grazie soprattutto alle commissioni di incentivo...

SALVATORE Colpito e affondato. L'utile nel 2012 è stato di 351 milioni, circa cinque volte quello dell'esercizio 2011. E buona parte di questo incremento forte della redditività viene proprio dalle commissioni di performance che sono passate da 92,5 milioni di euro del 2011 a 171,9 milioni di euro del 2012.

ROBERTA Commissioni che in molti casi i risparmiatori hanno pagato anche se il loro fondo o gestione non è andato meglio del

mercato azionario dove investiva magari ma solo meglio dell'euribor...

SALVATORE Sì sono dei geni questi banchieri e gestori e noi forse degli idioti. Mario Draghi ha fatto guadagnare loro centinaia e centinaia di miliardi di euro con le sue parole dello scorso luglio: *"Siamo pronti a tutto per salvare l'euro, credetemi a ogni costo"*. E' vero che le sue parole sono state opportune perchè se no l'Italia e l'Europa affondavano ma a beneficiarne non è stata più di tanto l'economia reale ma ancora una volta quella finanziaria. Così va il mondo anche se in questa storia che mi hai ricordato se c'è una cosa che mi "ruga" è il fatto che io come imprenditore sui profitti che realizzo in Italia con questo difficilissimo lavoro pago di tasse di fatto oltre il 50% mentre chi si "appoggia" in Irlanda, domiciliando i propri fondi d'investimento come molte sgr italiane, paga un'aliquota media fra il 12,5 e il 20%. Poi magari sono gli stessi che stanziavano lo 0,002% in qualche evento di beneficenza in giro per il mondo e me lo sbattono pure in faccia.

ROBERTA Chapeau! Infatti lui si chiama Doris e tu Gaziano. In nome omen... Comunque non è per consolarti ma guarda che dal punto di vista di un risparmiatore sei tu "The Best", non Doris e non dico solo perchè sono tua moglie. Citando nostro figlio però ti dico anche un'altra cosa. Sulla comunicazione puoi fare meglio. E non solo con i Clienti...

SALVATORE Mi sa che oggi però non è giornata...

CINEFINANZA

SUL MERCATO CI SONO 8 TRILIONI DI DOLLARI DI TITOLI CHE SI BASANO SU UN'EQUAZIONE SBAGLIATA. MA TRANQUILLI È SOLO UN FILM...

Roberta Rossi

Immaginate per un momento di essere qualcun altro. No, non uno qualsiasi. Uno che lavora a Wall Street e guadagna milioni di dollari l'anno tra stipendio, bonus e stock option. E dopo una giornata di Borsa pesante con i soldi che guadagna può permettersi qualche entraineuse di alto bordo, quelle da 1000 dollari a botta. Una bella vita caro Direttore della Sala Trading di una delle più importanti banche d'affari del mondo. Finché improvvisamente a notte fonda qualcuno ti chiama e ti raccomanda di tornare in ufficio. Ha scoperto che i libri contabili della banca sono pieni di carta straccia. La musica sta per finire...siete disposti per salvarvi a distruggere il mercato?



Immaginate per un momento di essere qualcun altro. No, non uno qualsiasi. Uno che lavora a Wall Street e guadagna milioni di dollari l'anno tra stipendio, bonus e stock option. Uno che la sera dopo una giornata passata a speculare sui mercati finanziari, per svagarsi un po' va in uno strip bar a bere qualcosa. E se proprio vuole buttarsi alle spalle una giornata di Borsa "pesante" si gratifica con qualche entraineuse d'alto bordo, quelle da 1000 euro a botta.

Del resto con tutti i soldi che guadagnate come Responsabile della Sala Trading di una delle più grandi banche d'affari della Grande Mela potete permettervelo.

E poi se non fate guadagnare la banca per cui lavorate da oltre vent'anni ci mettono cinque minuti a buttarvi fuori togliendovi tutto in un secondo, l'ufficio, il cellulare aziendale, l'accesso al server e lo stipendio. La buonuscita sono sei mesi a mezzo stipendio.

Poi il nulla: niente lavoro, niente assicurazione sanitaria e le rate della casa e della macchina da pagare. E vi danno pure un opuscolo beffardo "Looking Ahead" guardando avanti. Dopo che vi hanno silurato.

Niente da fare la poltrona dovete tenervela ben stretta. E quando lo stress supera i livelli di guardia con i soldi che guadagnate potete spendere anche 76 mila dollari l'anno in strip bar e prostitute.



Ma certe notti qualcosa va storto e il vostro tran tran viene sconvolto.

Capo, abbiamo un problema

Mentre state tornando a casa ricevete una chiamata dal vostro ufficio.

Un impiegato di 28 anni della banca fresco di una laurea in ingegneria, ha scoperto una cosa che deve assolutamente farvi vedere. Il genio, che si occupa di valutare i rischi delle attività finanziarie che la banca ha in portafoglio, vi dice di tornare subito in ufficio.

Sono le undici di sera non ne avete nessuna voglia ma il ragazzo insiste e non può mandarvi una email per spiegarvelo. Così a bordo della vostra automobile da centinaia di migliaia di dollari tornate in ufficio. Lo zelante impiegato vi mostra quattro schermi di computer.



Non ci avete mai capito niente di quella roba che la banca assembla e rivende sul mercato. Nuovi strumenti finanziari derivati, roba da ingegneri, mica da gente normale come voi. *“Non ci capisco un cazzo di questa roba dimmelo a parole tue”* gli ringhiate. Nessun problema. Il vostro impiegato ha appena scoperto, grazie a una chiavetta che gli ha passato la mattina un vostro collega silurato, che 8 trilioni di dollari di titoli che ci sono in giro per il mondo e di cui la vostra banca ha i bilanci pieni sono carta straccia. Come tutte le altre banche d'affari la vostra si è buttata sui derivati e ha in magazzino una marea di Mbs ovvero di Mortgage Backed Securities.

Sono dei prodotti frutto dell'ingegneria finanziaria, per questo il vostro collega di ventotto anni li capisce, visto che è laureato in ingegneria e voi no. In parole povere il seccione vi spiega che questi MBS sono delle obbligazioni (securities) garantite (backed) da ipoteche su mutui (mortgage) cartolarizzati.

La cartolarizzazione è la trasformazione di crediti (come quelli che contraggono ogni giorno milioni di americani per comprarsi la casa o il macchinone a rate) in attività finanziarie negoziabili sui mercati. I vostri trader fanno esattamente questo: vendono questi titoli ai clienti della banca.

Ma prima di venderli questi crediti impacchettati la banca li deve comprare (dalle banche che erogano i mutui o da quelle che permettono di comprare a rate con la carta di credito) e quindi finché la banca non li vende questi crediti ce li ha in bilancio. Il vostro impiegato ha scoperto che questi crediti rischiano di far affondare la banca.



Non sapete che decisione prendere. Così chiamate il vostro superiore che resosi conto della gravità della situazione e del rischio concreto di perdere la poltrona chiama il CEO della società, il capo dei capi, che come il salvatore scende dal cielo a bordo di un elicottero. Del resto se lo può permettere. Guadagna 86 milioni di dollari l'anno. Inizia una riunione tra tutti gli executive, i membri più alti in grado della banca.

Spiegalo come se parlassi a un bambino o a un Golden Retriever

Anche loro non sono degli esperti. E' incredibile ma è così. Hanno capito che c'è un problema ma non hanno capito esattamente di cosa si tratta. Così all'ingegnere che prima progettava razzi e ora valuta il rischio di quello che la banca ha in portafoglio tocca rispiegare tutto. Il grande capo non ama i giri di parole "Spiegalo come se parlassi a un bambino o a un Golden Retriever". Il seccione non si sottrae "Negli ultimi 36 o 40 mesi la società ha cominciato a proporre nuovi MBS che combinano diversi livelli di rating in un solo prodotto

commerciabile. Questo è stato enormemente redditizio. La società sta facendo molte di queste operazioni ogni giorno. Il problema è che ci vorrebbe circa un mese per far sparire questi prodotti dai nostri registri commettendo così un azzardo per la gestione rischi. I titoli devono essere venduti in fretta ma il fattore chiave qui è che sono essenzialmente mutui e questo ci ha permesso di utilizzare il leverage molto più di quanto si sarebbe autorizzati a fare in qualsiasi circostanza. Se il valore di quegli asset diminuisce anche solo del 25% e rimangono nei nostri registri la perdita sarebbe maggiore della capitalizzazione di Borsa della società". E quegli asset nelle ultime settimane hanno superato in diverse sedute i livelli di guardia.

La musica sta per finire

Il vostro capo, quello che si sposta in elicottero, lo capisce subito. Bisogna agire e in fretta liberando il bilancio della banca di quanti più asset tossici possibili. Se l'ha capito uno come l'ingegnere, presto tutto il mercato saprà che questi titoli non valgono più niente. Bisogna vendere tutto e nel più breve tempo possibile. "Ma così ucciderai il mercato" ribattete. Il vostro capo vi ricorda che "Ci sono solo tre modi per condurre questo business: essere i primi, i più furbi, o fregare". E voi non state fregando nessuno vi rassicura il vostro capo perché vendete a clienti "consenzienti". Ma "stiamo vendendo qualcosa che sappiamo che non ha valore" ribattete. Ma il vostro capo non molla. In Borsa per uno che guadagna c'è sempre uno che perde. E qui non si tratta nemmeno di guadagnare ma semplicemente di sopravvivere. Allora sei con me vi chiede il capo? Francamente non lo sapete ancora. Voi volete solo servire l'istituzione per cui

lavorate da vent'anni. Sapete che se quegli asset non valgono nulla è solo questione di tempo e il mercato se ne accorgerà.

Sarà un bagno di sangue

Potete essere i primi a sbarazzarvi di quei titoli convincendo i vostri trader, i vostri venditori, a piazzarne la maggior quantità possibile nel minor tempo possibile ad altre banche. Ma in cambio la vostra banca deve dare ai vostri ragazzi *“un osso e bello grosso”* per convincere i trader a vendere sul mercato *“anche alla loro madre se compra”* il maggior numero di Mortgage Backed Securities che rischiano di far fallire la banca. Ma se volete salvarvi dovete fare in fretta: avete solo una giornata di contrattazioni per ripulire il bilancio della vostra banca di quanti più titoli tossici potete. Sapete che così facendo ucciderete il mercato. Ma è l'unica chance che avete per salvare voi. E la banca per cui lavorate. Ecco il momento è giunto. Siamo al dunque. Quale decisione prendete? Quella giusta. Ma giusta per chi?

Ricordatevi di questo giorno. Ricordatevelo bene

“Margin Call” è un film del 2011 che racconta la grande crisi finanziaria mondiale del 2007-2008 dal di dentro: il set è quello di una banca d'affari in cui nel giro di una notte si prendono delle decisioni che avranno conseguenze su milioni di persone. Visto che chiunque abbia un fondo pensione, un fondo comune di investimento, un'obbligazione, un'azione o semplicemente della liquidità sul conto corrente guadagna o perde anche in funzione di ciò che accade al di qua e al di là

dell'oceano nelle grandi banche d'affari del pianeta. Dove pochi uomini fanno delle scelte che possono avere effetti su quanti soldi avremo quando andremo in pensione o se riusciremo a pagare le rate del mutuo sulla casa.

Con il termine “banca d'affari” si intende una banca che si occupa sostanzialmente di tre cose: gestisce i patrimoni di persone molto ricche, fa consulenza a imprese (se si vogliono quotare in Borsa per esempio) e anche ai governi (se hanno bisogno di ristrutturare il proprio debito per esempio), e investe in proprio con i soldi raccolti sul mercato (la cosiddetta attività di “proprietary trading”). La banca al centro del film “Margin Call”, fa un'attività molto simile a quella della fallita Lehman Brothers: specula comprando e vendendo asset finanziari ad altre banche (le controparti) ed è specializzata in titoli subprime: obbligazioni il cui rimborso e le cui cedole sono garantite da ipoteche su mutui. Finché i mutuatari pagano le rate dei mutui e finché le case continuano a aumentare di prezzo, il business è lucroso e redditizio perché grazie alla compiacenza delle agenzie di rating la banca assembla crediti di bassa qualità che quindi paga poco e li rivende sul mercato a un prezzo molto più alto perché se le agenzie di rating danno la tripla AAA ai suoi crediti impacchettati la banca può piazzarli sul mercato a prezzi elevati. Ma se la banca vuole rendere il business ancora più redditizio deve indebitarsi con altre banche per poter moltiplicare questo giochetto all'infinito: comprare crediti scadenti, assemblarli, farsi dare un bel fiocchetto dalle agenzie che ne devono valutare la qualità ovvero il merito di credito e dopo questo lifting venderli a un prezzo più alto. Questo si traduce in un business estremamente redditizio sia per la banca sia per i managers. Che guadagnano sempre più soldi in bonus e

stock option. Ma il giochino ha un piccolo difetto, una base fragile: la banca sta costruendo un impero finanziario ma con soldi non suoi. E così una perdita non enorme sugli asset che ha la banca rischia di travolgerla. Proprio come accade in “Margin Call”. Un film girato tutto in una notte con un cast stellare di attori, tutti in stato di grazia (Kevin Spacey, Jeremy Irons, Paul Bettany, Zachary Quinto e Demi Moore). Un film con un ritmo incredibile, dei dialoghi strepitosi e molto spazzante perchè non da alcun giudizio sui grandi managers di Wall Street. Che nel film è descritta molto bene e non è un caso perchè il padre del regista ha lavorato per quarant’anni alla Merrill Lynch.

Lavoro in questa compagnia da anni: ho visto cose che non immagini neanche

Persone come questi managers sono necessari, prova a convincerci il film, perchè se le persone si accontentassero di quello che hanno e non volessero cose che non si possono permettere Wall Street non esisterebbe. Se l’avidità, la sete di guadagno, non fosse propria dell’uomo persone come loro non avrebbero un lavoro. “Guardami – dice uno di loro – ho 23 anni e guadagno 250.000,00 dollari l’anno per scrivere numeri su un computer. Un mucchio di esaltati è pronto a prendere quelle informazioni e fingere di capirle per poi rivenderle sul mercato a qualche tizio dall’altra parte del globo che se non facesse questo sarebbe in una sala bingo a giocare dalla mattina alla sera”. E’ questa l’autoassoluzione dei managers di Wall Street. Sono solamente soldi. “Mi sa che è un po’ più complicato di così” ribatte l’ingegnere seccione. E secondo me ha ragione.

SCARICALO GRATIS



Scarica il 1° ebook di
BORSA senza SEGRETI
e ricevi le newsletter di
moneyreport
E molti altri vantaggi
tutti da scoprire.

*inizia da qui a dare una svolta
al tuo modo di investire*

NOVITA'**AL VIA IL NUOVO BORSAEXPERT.IT (con un ebook Gratis subito da scaricare) PER OFFRIRTI I MIGLIORI PORTAFOGLI DI AZIONI, ETF, FONDI E OBBLIGAZIONI A PORTATA DI CLIC****Salvatore Gaziano**

E' online il nuovo sito BorsaExpert.it totalmente rinnovato con tantissime funzioni per conoscere, seguire e sottoscrivere i migliori consigli d'investimento su azioni, obbligazioni, Etf e Fondi. Scopri tutto quello che ti mettiamo a disposizione per investire al meglio i tuoi risparmi e le tante sorprese positive che ti abbiamo riservato. A partire da un vademecum tutto da leggere: 15 Temibili Errori da Evitare in Borsa (e come rimediare)



Come investire i Tuoi 30.000/50.000 o 100.000 euro senza possibilmente rimetterci (ma anzi guadagnarci), far ricca solo la Tua banca o il tuo "global banker" (non c'è più un venditore che si fa chiamare così) o vedere andare a picco i Tuoi risparmi per colpa di un "cigno nero", di un banchiere tedesco o di un politico o tecnico italiano?

Dal 2001 BorsaExpert.it ha scelto la strada della consulenza finanziaria indipendente e dei portafogli che ciascun risparmiatore può replicare se desidera operare con metodo, con una strategia su azioni italiane e poi anche fondi, Etf, azioni europee e obbligazioni.

Una strada che nel 2004 è diventata a doppia corsia perché alla consulenza generica di BorsaExpert.it realizzata tramite portafogli standard si è aggiunta la consulenza personalizzata con la nascita di MoneyExpert.it sotto la direzione di Roberta Rossi.

E da quella lontana data, ovvero dalla fondazione di BorsaExpert.it che segnava anche un momento particolare (ci voleva una certa incoscienza a lanciare un nuovo sito dopo lo sboom fragoroso della nuova consulenza e l'11 settembre 2001 che faceva crollare prima le Twin Towers e poi le Borse di tutto il mondo), molte cose sono cambiate ma la promessa lanciata allora ("l'indipendenza che rende") è stata mantenuta.

E in questo settore (indipendenza o meno) non sono molti che possono dirlo anche se guadagnano, come banchieri d'investimento, qualche centinaia di migliaia di euro al mese come compenso. Loro avranno ottenuto un rendimento stellare: i loro Clienti no. Tutt'altro.

C'è quindi un certo orgoglio (testimoniato anche dalle centinaia di testimonianze positive che abbiamo ricevuto in questi anni

dai nostri Clienti soddisfatti dei risultati ottenuti in contesti di mercato talvolta tragici)

nel presentare il nuovo sito BorsaExpert.it.



Da poche ore abbiamo, infatti, messo online il nuovo sito www.borsaexpert.it dove puoi trovare tutta la nostra gamma di servizi e portafogli **come mai li hai visti** per valutarne l'acquisto, l'andamento nel tempo assoluto e in confronto col mercato, le condizioni di abbonamento i pro e i contro. **E offrirTi alcuni regali... di cui presto Ti parlerò.**

Sono moltissime le novità che abbiamo introdotto e la cosa più semplice è **visitare il nuovo sito** e i portafogli che può interessarti sottoscrivere o nel caso aggiungere a quelli già sottoscritti (e abbiamo preparato uno studio che ti invieremo per dimostrartelo) per valutarli e vedere tutto quello che Ti mettiamo ora a disposizione.

Sono 3 i criteri che mi hanno ispirato:

Completezza: Un sito è come una casa che devi lasciare aperta di giorno e di notte ai tuoi amici e dove ti devi trovare a tuo agio. Per questo motivo ho cercato di spiegare dettagliatamente per ogni portafoglio tutto perché è vero che uno può sempre contattarci anche telefonicamente per avere maggiori dettagli e informazioni su uno o più portafogli, ma nell'esperienza online se un

risparmiatore è interessato a saperne di più nel sito deve trovare possibilmente tutto quello che cerca e anche sottoscriverlo direttamente.

Trasparenza: Per questo motivo nel nuovo BorsaExpert.it troverai le risposte al maggior numero di domande per capire chi "c'è dietro" ai nostri portafogli, qual è la strategia sottostante, perché è vantaggioso sottoscriverli, i pro e contro di ogni portafoglio con schede e grafici e confronti sui rendimenti, la volatilità, l'andamento del mercato e tutte le garanzie che offriamo e che difficilmente altri nel settore scoprirai che offrono...

Convenienza e Comodità: Per la prima volta tutti i portafogli di BorsaExpert.it saranno anche sottoscrivibili online direttamente con pagamento con carta di credito e anche con la formula che contempla il pagamento mensile tramite addebito carta di credito/PayPal. E' naturalmente sempre possibile sottoscrivere i nostri portafogli anche tramite bonifico bancario ma nell'era digitale e dell'ecommerce ci sembrava necessario offrire anche questa modalità di pagamento.

Un doppio omaggio per Te! Che puoi scaricare subito.



Nel nuovo sito BorsaExpert.it troverai anche un'ebook che io e Roberta Rossi abbiamo scritto in questi anni, facendo tesoro degli errori più comuni che abbiamo visto compiere da molti investitori piccoli e grandi. Si intitola **“15 TEMIBILI ERRORI che ti impediscono di guadagnare IN BORSA (e come rimediare)”**

Alcuni argomenti e storie magari li conoscerai; altre abbiamo cercato di arricchirle con fatti recenti, novità, studi ed esperienze e crediamo perciò che possa esserTi molto utile questo vademecum.

Te lo mettiamo a disposizione GRATIS e lo puoi scaricare cliccando questo indirizzo e compilando il form oppure trovi nella home page del sito www.borsaexpert.it sempre il modulo dedicato

Ah, un'ultima cosa. Se scarichi questo ebook c'è un altro regalo che abbiamo pensato di offrirti visto che molti nostri Clienti già

abbonati ma anche semplici simpatizzanti, follower, “guardoni” ci chiedono di sottoscrivere i nostri portafogli approfittando magari di una **promozione speciale di “benvenuto”**.

Per questo motivo questo mese, per festeggiare il nuovo sito, se sei interessato a sottoscrivere per la prima volta un portafoglio di BorsaExpert.it (o sei già magari abbonato a uno o più portafogli e vuoi diversificare, sottoscrivendone altri) scaricando questo ebook potrai anche ricevere un **codice speciale** che per alcuni giorni Ti consentirà di accedere a una **promozione veramente straordinaria**.

Cosa aspetti allora a visitare il nuovo sito?

E se nonostante le nottate che ho passato in questi mesi insieme ai miei collaboratori (e che ho fatto ammattire) a rifare completamente questo sito, scrivere e riscrivere... c'è qualche suggerimento, critica o “maledizione” che mi vuoi inviare qualsiasi osservazione è benvenuta e puoi scrivermi utilizzando questo modulo anche nel caso desideri maggiori informazioni o essere ricontattato.

Ma ci sono molte altre novità in serbo e che bollono in pentola. Una alla volta... c'è il rischio altrimenti di scottarsi o di servire male i propri commensali.

Scopri intanto il nuovo www.borsaexpert.it/



Per richiedere un check up gratuito contattare MoneyExpert.it al numero verde 800-913124 oppure via mail a info@moneyexpert.it

MoneyReport è un supplemento plurisettimanale a BORSA EXPERT, periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

DIRETTORE RESPONSABILE:

Salvatore Gaziano

EDITORE ASSOCIATO:

Roberta Rossi

AUTORI: Salvatore Gaziano, Roberta Rossi, Francesco Pilotti, Mara Dussont, Gregory Mattatia, Emanuele Oggioni, Gianfranco Sajeve, Vincent Gallo.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

Cristina Viganò, Attilio Raiteri e Assunta Cicchella

CONSULENZA TECNICA ED EDITORIALE:

Alessandro Secciani

EDITORE: Borsa Expert srl con sedi in

Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Matteotti, 21 - 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 700562002

e-mail: info@borsaexpert.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la legge con questa scritta viene tutelato il diritto d'autore degli articoli pubblicati su questa rivista. Pertanto l'Utente sarà considerato esclusivo responsabile legalmente per gli eventuali danni subiti da quest'ultima o da soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo del Servizio da parte dell'Utente medesimo in violazione della normativa vigente, anche in materia di tutela del diritto d'autore. In particolare, l'Utente sarà ritenuto responsabile dei danni subiti dal titolare dei diritti d'autore in conseguenza della pubblicazione, utilizzazione economica, riproduzione, imitazione, trascrizione, diffusione (gratuita o a pagamento), distribuzione, traduzione e modificazione delle notizie e delle informazioni in violazione delle norme in tema di protezione del diritto di autore con qualunque modalità esse avvengano su qualsiasi tipo di supporto. Pertanto i sottoscrittori o i visitatori registrati possono scaricare, archiviare o stampare il materiale dal sito solo per utilizzo individuale e saremmo certo lieti se segnaleranno ad amici e conoscenti il sito www.moneyreport.it. Qualsiasi riproduzione, trasmissione o utilizzo senza un permesso scritto di Borsa Expert srl è strettamente vietato e sarà perseguito ai sensi di legge. Ci piace che i nostri contenuti 'girino' ma vogliamo averne il controllo per tutelare il nostro lavoro e i nostri abbonati.

AVVERTENZE

Le informazioni presentatevi sono fornite a titolo puramente documentale e non coinvolgono la nostra responsabilità. Si invita in proposito a leggere attentamente le AVVERTENZE pubblicate sul sito. In sintesi si ricorda che le informazioni e le opinioni contenute nella presente pubblicazione si basano su fonti ritenute attendibili. La provenienza di dette fonti e il fatto che si tratti di informazioni già rese note al pubblico è stata oggetto di ogni ragionevole verifica da parte di Borsa Expert che tuttavia, nonostante le suddette verifiche, non può garantire in alcun modo né potrà in nessun caso essere ritenuta responsabile qualora le informazioni alla stessa fornite, riprodotte nel presente documento, ovvero sulla base delle quali è stato redatto il presente documento, si rivelino non accurate, complete, veritiere ovvero non corrette. Le fonti usate con maggior frequenza sono le pubblicazioni periodiche della società (bilancio di esercizio e bilancio consolidato, le relazioni semestrali e trimestrali, i comunicati stampa e le presentazioni periodiche) oltre che quanto pubblicato da altre fonti giudicate dalla nostra redazione autorevoli (stampa, siti web, interviste, report...). La presente pubblicazione è redatta solo a scopi informativi e non costituisce offerta e/o sollecitazione all'acquisto e/o alla vendita di strumenti finanziari o, in genere, all'investimento, né costituisce consulenza in materia di investimenti finanziari. Considerato che nessuno può fare previsioni sicure MoneyReport non fornisce alcuna garanzia di raggiungimento di qualunque eventuale previsione e/o stima contenuta nella presente pubblicazione ma ha la speranza che le informazioni e segnalazioni fornite possano accrescere le possibilità di battere il mercato nel tempo. Analogamente vista l'imprevedibilità dei mercati eventuali risultati realizzati nel passato dal nostro team non sono garanzia di uguali risultati nel futuro. Le informazioni e/o le opinioni ivi contenute possono variare senza alcun conseguente obbligo di comunicazione in capo a Borsa Expert.

Per ulteriori informazioni, sottoscrizioni o altre informazioni visitate il sito www.moneyreport.it o contattateci via posta elettronica (help@moneyreport.it) o telefonicamente al numero 800.03.15.88.

Finito di scrivere il 22 aprile 2013